SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 35

Telefoni:
dal n. 40-943 al n. 40-949

Anno XVI

Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-349): Aria Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 45-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

QUANDO I PAESI MUTANO FISIONOMIA

Alpigiani al lavoro
fra storte, presse e lambicchi

A Cairo Montenotte, con il paesaggio si è anche trasformata la popolazione - L'emigrazione scomparsa - Il campicello coltivato negli intervalli fra i turni di fabbrica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cairo Montenotte, venerdì sera.

Chi mai si ricorda ancora dei «ras-claire»?

L'uomo, cioè, che fino oltre la metà del secolo scorso girava di casa in casa nelle città come nei borghi del Piemonte, e dai vecchi muri delle cantine — quando non puro delle camere — raschiava con la sua taglientе paletta le incrostazioni di salnitro?

Aveva tanto di regia patente, dando libertà d'ingresso in ciascuna casa, per «servizio di S. M.», o meglio, a profitto delle fabbriche di polveri per l'esercito di S. M.

E, siccome quella nuova attinenza con armi ed armati sempre si ebbe nel guerriero Piemonte

La maschera antigas è di prescrizione in taluni reparti e gli operai sono appositamente allenati per poter svolgere il proprio lavoro indossando tale apparato.

biana popolarità, molto spesso il «ras-claire» usciva dalle case non soltanto con il sacco ripieno del prezioso nitrato, ma pure con l'aurale vitico d'un bicchiere di vino.

La materia prima

Da allora ad oggi molte cose sono mutate, tanto da sostituire alla schiera di quegli uomini in camiciotto turchino una legione d'operai in tuta azzurra ed alla semplice paletta raschia-salnitro un complesso gigantesco di macchinari, tanto enormi quanto complicati.

L'impiego è uguale: fornire la base riconosciuta da secoli come indispensabile per ogni esplosivo: il nitrato.

Diceva — però — la natura pure voglia abbinare i due estremi, della vita e della morte, così questa stessa sostanza ella ci presenta non soltanto quale apportatrice di distruzione, ma pure come coefficiente ineguagliabile di fertilità. Poichè pure dai nitrati traggono fertilità i campi e ricchezze le biondeggianti messi. Al due fronti di battaglia, dunque provvede la sintesi che qui — nel secondo dei grandi stabilimenti di Cairo Montenotte — si realizza sotto il nome di Ammonia: alla divisa del seme seminato ed alla sua difesa in ogni predatore che cupido volga ad esso l'occhio, guardandovi l'oltre confine.

Per questo, più che mai, si conferma la definizione di questo centro industriale quale «fortilizio» della battaglia economica.

Ed è un nucleo formidabile sotto ogni aspetto.

Malgrado non sia, quello tecnico, l'assunto specifico di questo mio di corrispondenza, occorre qui un accenno esplicativo che renda edotto — nel più breve e semplice dei modi — il lettore profano sul come sia impostato il moderno processo di produzione dei nitrati, e meglio dell'ammoniaca che ne è la base costituente.

Esclusa la possibilità di ottenerla dalla natura, — ove si trova in piccolissime quantità — abbandonato il sistema onerose di ricupero dei carbonati ammonici dal guano di origine sud-americana, questa sostanza viene ora realizzata per sintesi, cioè mettendo opportunamente e con i debiti accorgimenti, in presenza l'una dell'altro i suoi due componenti: azoto ed idrogeno, nella proporzione di uno a tre. Si ottiene così quel NH3 che in linguaggio chimico significa appunto ammoniaca. Di qui poi si ricostruiranno tutti gli altri derivati.

Il problema della produzione dell'ammoniaca si sposta dunque [illegible] la ricerca dei suoi componenti da sintetizzare.

Gli impianti

Per l'azoto la cosa non è affatto difficile, essendo l'aria atmosferica un miscuglio appunto di ossigeno e di azoto facilmente ottenibile; meno semplice è il trovare una fonte di idrogeno. Secondo il metodo «Haber Bosch» — che fu il primo — si ricorre al

La maschera antigas è di prescrizione in taluni reparti e gli operai sono appositamente allenati per poter svolgere il proprio lavoro indossando tale apparato.

cosidetto gas d'acqua; il «procedimento Claude» ottiene il gas attraverso la scomposizione elettrolitica dell'acqua, mentre — infine — col sistema «Claude» si procura l'idrogeno dal gas dei forni di cokeria, separandolo dall'ossido di carbonio mediante liquefazione per compressione di quest'ultimo.

E — a questo punto — essendo ormai tornata alla penna la parola sono — che qui a Cairo Montenotte ha valore sovrano, si può riprendere la visita alla zona industriale.

Il passaggio non è dissimile di molto da quello delle cokerie, almeno per il profano. Grandi, enormi capannoni, tubature colossali, ingegnosi tandeggiami che si direbbero ferrigne od argentee, sui panorama dei colli circostanti.

Occorre assuefarsi a tal visione e — quasi — con uno sforzo mentale rimpicciolire ciascuna di quelle costruzioni, fino a renderle dieci, cento volte minori. Allora meglio si riconosceranno. Un insieme di tubi denunciera una specie di alambicco, un alto castello si presenterà non altrimenti che come un gasometro e così via...

Fino alle enormi vasche che contengono la soluzione acquosa di ammoniaca ed alle quali si abbeverano le cisterne per la spedizione del prodotto ed ai magazzini dove si allineano infinite montagne di sacchi, ciascuna distinta da una striscia colorata che ne indica il contenuto: sono i vari sali ammonici destinati a fertilizzare i campi od a proseguire il loro viaggio verso altri opifici nei quali subiranno ulteriori trasformazioni.

Gli uomini

E tutto ciò si compie in proporzioni gigantesche dove le macchine operano in assoluto sincronismo e sotto totale controllo degli uomini che le manovrano.

Un gruppo di tecnici che recentemente ebbe occasione di visitare questo centro industriale, dopo avere già visto quelli similari esteri e specialmente germanici, ebbe non soltanto ad esprimere la propria ammirazione, ma osservò che, mentre altrove gli stabilimenti consimili risentono del fatto di essere stati di volta in volta trasformati ed ampliati, qui — a Cairo Montenotte — la perfezione è stata raggiunta per mezzo dell'assoluto coordinamento degli impianti, creati tutti simultaneamente e con razionale organicità.

Questa, dunque, è una realizzazione che va ben oltre la semplice costruzione di capannoni o di macchinari, è, invece, la impostazione della totalitaria soluzione di un problema. Cosa che non poteva forse realizzarsi se non nel clima che caratterizza attualmente tutta la vita italiana.

Ed ecco come, delle macchine e dei complessi impianti, si possa passare alla più completa visione del paese che vive attorno agli stabilimenti, cioè a quel Cairo Montenotte che ha «subito fascismo».

Nel primo studio di questa trasformazione si era accennato a come l'economia locale fosse — fino a pochi anni addietro — a carattere quasi esclusivamente rurale. Come ha reagito l'elemento umano alla trasformazione?

La risposta esatta sarebbe: nella maniera montanara.

In breve si può dire che l'apertura degli opifici abbia prodotto quale primo fenomeno l'arresto del flusso migratorio. Dato il genere delle culture, prato, piccolo campo, bosco e della proprietà, molto spezzettata, è naturale che assai spesso il crescere della famiglia recasse una sovrabbondanza di braccia, per cui — specialmente per i maschi giovani — si doveva non di rado andare ricercando lavoro e ragione di vita altrove. Ora non tanto si è presa la nuova opportunità del lavoro industriale qui esistente come una — per così dire — «emigrazione in casa», cioè scindendo le famiglie in due gruppi, dei lavoranti la terra e degli occupati in fabbrica, ma si è attrezzato un regime di vita per il quale i campi che un tempo con la scarsa raccolta non potevano bastare ad isfamare tutte le forze d'una famiglia, sono divenuti il complemento integrante l'economia famigliare. In altre parole, il contadino di qui è rimasto tale, soltanto che, mentre prima di quattro fratelli tre andavano a cercar lavoro altrove, bastando uno a mandare avanti l'azienda agricola paterna, ora tutti e quattro rimangono qui e mentre ricavano di che vivere dall'industria, dedicano ai campi quel tanto di tempo che a ciascuno rimane libero dall'opificio. Il reddito agricolo, in questo caso, pur essendo basso e spartito in quattro è sufficiente.

Al lavoro

Per altri molti, per coloro che che qui immigrarono, richiesti da altre provincie, non di rado succedè la stessa cosa, o perchè abbiano trovato forme di bracciantato temporaneo o perchè ancora — e il caso non è raro — siano entrati a far parte integrante delle famiglie del luogo, cooperando in ciò le grazie delle fiorenti giovani cairesi.

Ed eccoli, questi lavoratori, giungere agli stabilimenti sulle innumeri biciclette, volti ad abiti di rurali; eccoli — poco dopo — in tuta e spesso con il volto ricoperto dalla maschera antigas, al loro lavoro di opificio. Lavoro per nulla facile, nè leggero, nè — a volte — privo di pericoli. Cartelli avvisatori rammentano ad ogni passo pericoli ed indubbiamente con profitto, dacchè gli infortuni gravi sono assai rari. Più ancora, però, d'ogni cartello vale forse la mentalità stessa di queste maestranze: cioè quel senso eminentemente rurale di riflessione e di posatezza che le fa conscie del dovere come del pericolo. Freddo calcolo con il quale si dominano le forze brute delle macchine e — attraverso quelle — si piega la materia secondo la volontà dell'uomo.

Così in questi giganteschi stabilimenti dove, infine, entrano tutte le materie incorporee: l'acqua che un lungo cammino dettee pure dalla pura aria della collina, l'idrogeno che arriva attraverso grosse tubature, l'elettricità che vibra, in decine e decine di migliaia di chilowatt, sulle aeree conduttore delle linee trifasi o scorre dalla cappiata.

E ne escono liquidi alcali e polveri dall'acre odore penetrante.

Non voglio offendere i molti e bravi chimici dello stabilimento, ma penso che non di rado quei prodotti delle loro misteriose sintesi abbiano negli stessi operai dei giudici di provata esperienza. Quando cioè la mano di un rurale-operaio ch'è tornato alle cure del campicello s'affonda in un sacco e ne trae soppesandolo un po' di fertilizzante.

Carmelo Oddone

L'affondamento di una nave inglese

Amsterdam, venerdì sera.

Il vapore britannico *Highlife*, che era andato in secca su un banco di scogli al largo della costa settentrionale dell'Inghilterra, è affondato. L'intero equipaggio si è salvato.

Fiamme sul mare

Un sottomarino tedesco è stato segnalato dagli apparecchi fonici di un cacciatorpediniere inglese, dal quale sono state lanciate bombe di profondità. Una di esse ha evidentemente colpito il sommergibile. Sul mare, infatti, si elevano le fiamme dell'olio incendiatosi.

Il blocco e i siluramenti

Ritorsioni germaniche
alle accuse di Chamberlain

La questione delle navi-faro e dei piroscafi neutrali – Gli aiuti alla Finlandia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Una risposta alle dichiarazioni fatte ieri da Chamberlain non è ancora possibile trovarla nei giornali tedeschi di stamane; ma fin d'ora è facile comprendere su quale base s'impegnerà da parte tedesca questa cinquantesima fase polemica.

Argomentazioni

Ammesso che l'intervento di Chamberlain abbia soprattutto avuto lo scopo d'influenzare l'opinione pubblica dei Paesi neutri e di tentare di rimontare la corrente dopo la pubblicazione delle impressionanti cifre sul naviglio affondato dalla Marina tedesca, è logico che da parte tedesca si reagisca con particolare vivacità contro quella parte del discorso in cui il Premier britannico ha accusato la Germania di avere mancato alle leggi internazionali della guerra marittima, con l'affondamento di navi-faro e di navi neutrali facenti parte di convogli scortati.

Ed è così che stamane i più importanti giornali tedeschi consacrano largo spazio alla questione della legittimità della guerra di controblocco, la quale — a parte il fatto di costituire una ritorsione ad un sistema bellico discutibilissimo dal punto di vista del diritto delle genti quale il blocco — è svolta dalla Germania con la più scrupolosa osservanza di tutte le regole internazionali.

Il fatto che anche delle navi-faro e delle navi neutrali siano state colpite non può menomamente essere rimproverato alla Germania come una violazione delle leggi internazionali, dal momento che esse rientravano nel sistema dei convogli scortati, contro i quali appunto la Germania fa deliberatamente la guerra come ne ha il diritto. Nè, tanto meno, si possono accusare i tedeschi di tralasciare il preavviso d'obbligo, dato che le acque territoriali e le rotte inglesi seguite dai convogli sono, come è ovvio, zona di guerra.

Per quanto riguarda l'esaltazione della strettissima collaborazione con la Francia, che costituisce un'altra parte importante del discorso di Chamberlain, i giornali tedeschi si limitano a registrare lo stridor di denti che, a loro giudizio, caratterizza sempre più da parte francese una tale collaborazione.

I motivi? Eccone uno fra i tanti citati dai giornali tedeschi: i francesi di 40 anni in linea sulla «Maginot» e i deputati ventilatori a spasso per le vie di Londra.

Circa gli aiuti inglesi che Chamberlain ha promesso alla Finlandia con un contorno di molte belle parole, non si manca di mettere in rilievo in questi circoli come tutto ciò rientri in quella politica d'illusionismo, che già ha buttato la Polonia allo sbaraglio e che anche in questo caso dovrebbe servire a buttare polvere negli occhi dell'opinione pubblica mondiale, cercando di fare identificare con la causa della Finlandia la causa stessa degli alleati, i quali si guardano peraltro attentamente dal pericolo di una rottura diretta con la Russia.

Nell'estremo Nord

Certo nessuno qui pensa a consigliare il Governo di Helsinki alla resa a discrezione alle orde sovietiche, dato che — come già abbiamo avuto occasione di notare — la resistenza finlandese non è fatta per spiacere ai Reich. Ma, in ogni modo, a Berlino si nega che l'Inghilterra intenda fare un qualche serio sacrificio per la causa della Finlandia e si afferma che il solo motivo dell'interessamento inglese è dato dalla speranza di riuscire a lanciare il mondo scandinavo, e la Svezia in modo speciale, in un conflitto con la Germania. Questo atteggiamento polemico dei circoli politici tedeschi merita di essere seguito con attenzione.

In quanto alla ventilata mediazione tedesca tra Mosca ed Helsinki, se vi si dovesse arrivare, la Germania pare lo Stato più adatto ad interporre i suoi buoni uffici, mantenendo tuttora degli ottimi rapporti con entrambe le parti. Nulla dunque di più probabile che affettivamente da parte tedesca si stia ventilata, fra le molte altre eventualità che può comportare la guerra di Finlandia, anche l'idea di un tale intervento, che, approdando ad un favorevole risultato, non mancherebbe d'influenzare in un senso nettamente pro-tedesco le simpatie dei neutri e particolarmente dei nordici. Tale azione è però qui considerata prematura.

Guido Tonella

La demarcazione della frontiera tra Germania e Russia

Verso la conclusione dei lavori

Londra, venerdì sera.

Il redattore diplomatico del *Times* scrive stamane che i lavori di demarcazione della frontiera germano-sovietica volgono alla fine.

La sistemazione dei pali di frontiera procede a velocità «fulminante», per terminare la demarcazione prima che abbiano a prodursi discussioni. Si è messo inoltre molto impegno, tanto da una parte come dall'altra, perchè non possano sussistere dubbi sul tracciato della linea di frontiera. Essa costeggia i fiumi Pissa, Vistola e San per svariati migliaia e ne percorre altre trecento per via terrestre. Lungo tutta questa linea è stato creato un corridoio largo cinque metri.

Allo scopo di evitare malintesi circa gli incidenti che potrebbero aver luogo nella «zona di nessuno» è stato stabilito che la vera frontiera passa in mezzo a questo corridoio e che la sovranità di ogni Stato si estende fino a questa linea teorica. Dietro alla linea di frontiera proseguono i lavori di fortificazione lungo tutto il suo percorso.

Difficoltà in America per rimpatriare i tedeschi naufraghi del *Columbus*

Washington, venerdì matt.

I funzionari dell'Ufficio di Immigrazione sperano di poter trovare il mezzo di trasportare in Germania i 512 marinai della nave germanica *Columbus* autoaffondata nello scorso gennaio.

Essi si trovano attualmente ancora all'isola Angel nella baia di San Francisco e i tentativi fatti sin qui per fissare il loro imbarco su navi dirette all'Estremo Oriente sono falliti. Il Segretario del Lavoro, signora Perkins, dice che il suo dipartimento sta attivamente trattando col North German Lloyd cui la nave apparteneva per rimpatriare i marinai della nave affondata.

Nuova campagna terroristica progettata dagli irlandesi

Bruxelles, venerdì sera.

In seguito all'esecuzione capitale dei due patrioti irlandesi Barnes e Richards, l'I. R. A. terrà un gran Consiglio di guerra.

Il «Daily Mail» di giovedì, che pubblica la notizia, scrive che in tale occasione verrà probabilmente decisa una nuova campagna di terrorismo, non soltanto nell'Irlanda Settentrionale, ma anche nella Gran Bretagna.

Il giornale, inoltre, ritiene probabile che il Governo dell'Eire stia considerando di chiedere al Governo di Londra di richiamare il suo rappresentante a Dublino, sir John Maffey.

Notizie del giorno

L'ORO IN DONO

New York, venerdì mattino.

Sul tema: gli S. U. dispongono di oltre miliardi di dollari d'oro, Mr. Earle, membro del governo di Cordell Hull, ha dichiarato agli studenti dell'Università di Yale: «Sembra fantastico suggerire il dono di una parte del nostro oro per rafforzare le monete e ristabilire gli scambi europei. Sembra impossibile oggi che noi dovremo regalare le nostre riserve auree per dare vita ad un altro Continente. Eppure quando verrà il momento di far fronte a questa situazione noi scopriremo che questa idea è una necessità, non un racconto di favole».

CALZE E POLITICA

Londra, venerdì sera.

Il Governo ha autorizzato la importazione di dieci milioni di calze giapponesi. La notizia ha avuto una larga eco a Londra e a Tokio. E' la prima volta, dallo scoppio della guerra, che la Gran Bretagna permette l'importazione di manufatti da un paese neutrale senza assoluta necessità. La concessione è politica; mira a calmare le acque dopo l'incidente dell'«Asama Maru». Gli inglesi sono sempre convinti che i buoni affari sono il cemento dell'amicizia.

CARTE PER FESTE

Berlino, venerdì sera.

Dato il razionamento dei generi alimentari i tedeschi avevano dovuto rinunziare alle più solenni feste familiari. Ora è stato posto rimedio. Per i matrimoni, nozze d'argento e d'oro e consimili avvenimenti, l'interessato avrà una carta supplementare. Gli invitati non potranno superare il numero di 12; ogni ospite avrà diritto, per quella festa, a 150 gr. di carne, a 50 di grassi, e un po' di farina, zucchero, uova e perfino a sucodanei di caffè.

AFFONDATO?

L'incerta sorte di un vapore norvegese

Amsterdam, venerdì sera.

Si annuncia che il vapore norvegese *Varild*, di 1986 tonnellate, che era partito da Horten, il 22 gennaio, per l'Inghilterra, non ha più dato notizia di sè. Si crede che la nave e l'equipaggio siano perduti.

Carlo Ross

Una recente fotografia del mussantaduenne autonomista altoatesino Carlo Ross, fucilato l'altro ieri al poligono di Nanky.

Drammatica seduta a Palazzo Borbone

Daladier legge alla Camera
un questionario della "Gestapo,,
alle spie tedesche in Francia

La seduta proseguita in comitato segreto

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, venerdì sera.

L'ordine del giorno di stamane della Camera chiedeva la discussione di diverse interpellanze relative alla condotta di guerra e alla politica generale. Daladier, prendendo la parola, ha chiesto che le interpellanze fossero discusse immediatamente senza interruzioni fino al loro esaurimento.

Proseguendo nel suo esposto e rispondendo a Léon Blum, Daladier ha detto:

«Il Governo ha il dovere di dire alla Camera e al Paese perchè la discussione delle interpellanze deve avere inizio immediatamente. Io non voglio lasciare ogni settimana che delle Commissioni debbano riunirsi per votare pochi giorni dopo degli ordini del giorno più o meno in contraddizione. Il Governo non lascierà correre delle voci che potrebbero propagare all'esercito una confusione completamente ingiustificata.

«Occorre che si sappia dall'altra parte della linea Maginot che gli sforzi fatti per distruggere il morale del paese, perchè non si è potuto distruggere il muro di armi francesi, sono vani».

Daladier ha dato allora lettura di un questionario della Gestapò recentemente sequestrato in una perquisizione, al quale gli agenti della Gestapò in Francia devono rispondere. In questo questionario gli agenti devono indicare se Daladier è amato dalle masse, quale è il suo prestigio, quali sono i suoi doveri, quale è la fiducia della Francia nel mondo arabo, quale è la forza della polizia francese.

«Dobbiamo rispondere immediatamente — ha detto Daladier — a queste domande».

Risulta, che all'inizio della seduta aveva chiesto che la Camera si riunisse in seduta segreta, ha preso la parola a suo volta. Dopo lo scrutinio il Comitato segreto è risultato approvato con 252 voti contro 237.

Sono state quindi evacuate le tribune del pubblico e della stampa. La seduta è stata sospesa nel frattempo.

La condotta della guerra e i rapporti internazionali

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, venerdì sera.

La stampa parigina riferisce che tra la Jugoslavia e l'Ungheria sarebbero in corso dei negoziati basati: 1) sulla non aggressione fra le due Nazioni; 2) sul riconoscimento reciproco delle frontiere dei due Stati; 3) sulla protezione delle loro minoranze.

Azione economica

Inoltre viene raccolta la voce che, a proposito delle rivendicazioni ungheresi verso la Romania, il Governo jugoslavo sta facendo a Budapest dei passi analoghi a quelli che sono stati fatti dalla Turchia a Sofia. Infine viene riprodotta la comunicazione che i circoli politici di Budapest avrebbero fatto a un'agenzia giornalistica, e cioè che

le competenti sfere bulgare sarebbero disposte, in armonia coi voti emessi dalla Conferenza Balcanica, a collaborare intanto economicamente cogli altri Stati balcanici.

A Parigi si nota pure che una evoluzione sensibile si manifesta nelle relazioni tra l'Italia e la Turchia. Sarebbero indizio di ciò fra l'altro i negoziati economici considerati molto importanti che si svolgono attualmente a Roma. Tali negoziati tendono a restituire, si dice a Parigi, agli scambi commerciali tra Roma e Ankara l'ampiezza che essi avevano dieci anni or sono, quando eccellenti relazioni esistevano tra le due Capitali.

Viene dato molto rilievo alla presenza del gen. Weygand al Cairo, senza tuttavia riprendere, a proposito delle truppe che potrebbero essere messe a sua disposizione in Egitto, le esagerazioni della stampa romena, la quale aveva accennato alla possibilità di mettere colà sul piede di guerra un esercito di due milioni di uomini.

Si ammette che il gen. Weygand è passato da Ankara al Cairo per prendere delle disposizioni di grande importanza e che di ciò è conferma anche la simultanea presenza nella Capitale egiziana di alti ufficiali britannici dell'esercito e della marina. Il *Journal* afferma che gli alleati sono pronti nel vicino Oriente non solamente a far fronte a degli avversari eventuali, ma anche a imporre ad essi una manovra.

Il Quai d'Orsay ha fatto riprodurre il testo della versione data dall'agenzia *Tass* sulla perquisizione operata, su ordine delle autorità militari parigine, dalla polizia nella sede della locale rappresentanza commerciale della U.R.S.S.

Alla protesta russa, secondo la quale sarebbe stata violata a danno dei dirigenti della suddetta rappresentanza l'extra-territorialità diplomatica, il Quai d'Orsay risponde, a mezzo di una nota *Havas*, che, effettivamente, tre alti funzionari della rappresentanza anzidetta, facenti parte simultaneamente del servizi dell'Ambasciata russa, godevano eccezionalmente dell'immunità diplomatica, in virtù di un accordo commerciale, ma che tale accordo è spirato il 31 dicembre ultimo scorso.

A Palazzo Borbone

Alla Camera si avrà oggi, secondo il gergo parlamentare, una «grande giornata», perchè si tratta di fissare la data dello svolgimento delle interpellanze sulla politica militare del Governo e di cominciare — nel pomeriggio — la discussione delle interpellanze sulla propaganda e la censura.

Il *Matin* rileva che esistono nei corridoi di Palazzo Borbone delle persone intossicate dal virus politico, le quali conducono un'agitazione artificiosa, che non può resistere a un dibattito serio.

Il suddetto giornale denuncia delle manovre oblique che avrebbero tratto argomento e forma da notizie poco confortanti, provenienti dalla Finlandia.

L'Action Française non considera affatto una manovra quella di sapere e di far sapere al pubblico dove si va. Carlo Maurras afferma che si cammina cogli occhi bendati e che la Francia è nelle mani di una dittatura; essa è però «la dittatura dell'anonimato, dell'irresponsabilità, dell'incapacità».

E queste parole, egli aggiunge, «dicono anche troppo poco per dipingere la pietosa situazione verso la quale è condotto un grande popolo e nella quale miseramente è impossibile discernere dei progetti, delle idee, dei piani».

L'on. Faure segretario generale del partito socialista, si duole nel *Populaire* che la censura non consenta più altro che di «trattare Hitler e Stalin con ogni sorta di nomi»; ma per lui ciò non è sufficiente a sostenere il morale del Paese.

Il direttore della *Justice*, riferendosi al gran lavoro di forbici compiuto ieri dalla censura — e da noi segnalatovi — scrive che «essa ha voluto dimostrare ai giornalisti e ai parlamentari la sua sicurezza di riuscire la più forte a che pertanto essa non ha alcuna preoccupazione per le discussioni della Camera».

Secondo il *Jour*, «sia che si tratti della condotta della guerra, sia che si tratti degli uomini chiamati a dirigerla, dei cambiamenti s'impongono».

F. dal Padulo

Il Duce riceve
il Maresciallo De Bono

Una relazione sulla recente ispezione in Cirenaica e nel Dodecanneso

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, il quale, nella sua qualità di Ispettore delle truppe d'Oltre mare, Gli ha consegnato una relazione scritta sulla sua recente ispezione in Cirenaica e nel Dodecanneso.

Irritazione a Mosca per le perquisizioni operate dalla Polizia parigina

Mosca, venerdì sera.

Il *D.N.B.* riceve da Mosca:

L'azione arbitraria compiuta dalla polizia francese nei confronti della Rappresentanza commerciale dell'U.R.S.S. a Parigi è qualificata dal giornale «Trud» come una provocazione nei riguardi dell'Unione Sovietica.

Tale azione — secondo il giornale — sarebbe stata preparata secondo tutte le regole di un'abile provocazione e tenderebbe a turbare ancora, se non a rompere, le relazioni franco-sovietiche.

Lungi dall'essere effetto del caso, essa deriverebbe logicamente dal «concerto di fischi» intonato da vari mesi dalla stampa francese contro l'U.R.S.S. La tolleranza che dimostrano le autorità francesi nei confronti della campagna di stampa contro l'Unione Sovietica — nota il giornale — è in contraddizione flagrante con gli sforzi di coloro che militano a favore del mantenimento delle relazioni amichevoli fra l'U.R.S.S. e la Francia. Il giornale conclude constatando come la Russia dimostri un assoluto sangue freddo di fronte alle provocazioni francesi.

Il comunicato tedesco

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«*A Forbach una pattuglia di ricognizione si è scontrata con elementi molto più numerosi di una pattuglia nemica. I tedeschi hanno fatto diversi prigionieri.*

«*I voli sopra la frontiera sono stati compiuti senza aver preso contatto col nemico*».

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

L'imposta sull'entrata

Non più del 2 per cento d'aumento deve gravare sui prezzi delle merci

Le disposizioni del Consiglio Provinciale delle Corporazioni sono tassative - Quesiti e interpretazioni - Come si svolge l'applicazione dell'imposta

L'applicazione dell'imposta sull'entrata effettuata ieri in tutti i settori del commercio si può affermare che ha avuto, nel suo complesso, uno svolgimento rapido e soddisfacente ad eccezione di alcuni contrattempi che esamineremo e i quali saranno, certamente, eliminati se già non lo sono stati.

Occorre opportunamente rilevare che, a chiarire molte situazioni e ad agevolare il nuovo compito dei negozianti è valsa l'opera svolta dalla Federazione dei commercianti la quale, in previsione degli inconvenienti che potevano sorgere con la immediata applicazione della nuova imposta, si era così bene aggiornata che ieri mattina, fin dalle prime ore, era in grado di rispondere e risolvere tutti i quesiti che direttamente o telefonicamente le erano proposti.

Il tempestivo comunicato del Consiglio Provinciale dell'Economia avvertiva che, in applicazione dell'imposta sull'entrata, tutte le merci in vendita erano automaticamente aumentate, da ieri mattina, del due per cento. Questo comunicato, breve ma chiaro, non aveva lo scopo di far conoscere un aumento che già era logicamente previsto, ma uno scopo ben più preciso, più significativo: quello cioè di richiamare l'attenzione dei commercianti che la nuova imposta non doveva giocare sul prezzo delle merci.

Occorre perciò che i negozianti — fortunatamente sono pochi coloro a cui riguarda questo richiamo — intendano che la tassa del due per cento deve essere applicata globalmente sul prezzo di tutta la merce acquistata, in una sola volta, dal cliente, nel loro negozio, e non al prezzo di ogni singolo articolo su cui troppe volte gioca a sfavore dell'acquirente, la frazione indivisibile dei cinque centesimi.

E' il caso, questo, che riguarda particolarmente alcuni grandi magazzini che applicano l'imposta in abbonamento, e alcuni negozi di drogheria che hanno maggiorato in precedenza i prezzi delle loro merci dei dieci per cento arrotondando le cifre secondo una particolare interpretazione della legge, di quei pochi centesimi a complemento di frazione, a loro favore. Queste piccole differenze di centesimi, trascurabili in apparenza, portano l'acquirente di vari prodotti a pagare, con la somma globale, non il due per cento, ma il tre, il quattro e più ancora...

La forma di abbonamento all'imposta sull'entrata è, indubbiamente, il sistema più pratico e più rapido per favorire lo scambio fra commerciante o consumatore; ma se non controllato, può risolversi, in taluni casi, in danno al consumatore. Noi preferiamo decisamente il sistema delle marche che offre, visibilmente e praticamente, il più completo controllo sul prezzo della merce e sulla percentuale d'imposta.

Fra i tanti quesiti che ci sono stati proposti per lettera a per telefono, uno merita di essere preso in considerazione: quello riflettente i crediti insoluti o protratti di affitti arretrati per momentanei disagi finanziari. Le ricevute che regoleranno questa pendenza e che, logicamente, recheranno la data del pagamento del debito dovranno essere gravate dell'imposta del due per cento?

Non lo crediamo, poichè, la legge che regola l'imposta cioè chiaramente che dal due per cento sono esenti le merci e le forniture fatturate precedentemente alla data di ieri. Anche gli affitti, quindi, ricadono sotto questa regola.

Un altro aspetto interessante da rilevare nell'applicazione dell'imposta, è quello che riguarda l'indivisibilità della frazione di cinque centesimi.

Ecco un esempio pratico.

Una signora, ieri, rientrata a fare acquisti in un negozio di biancheria, per un conto di 22 lire e 40 centesimi si vide applicare sull'involucro della merce 55 centesimi di marche. Nulla da ridire. Il resto era esattissimo. La frazione di 40 centesimi doveva pagare il minimo di cinque centesimi di imposta. Così pure se la frazione del prezzo fosse stata di soli cinque centesimi. Però, lo osserviamo per pura incidenza, male non sarebbe che l'applicazione dei cinque centesimi in più di imposta fosse regolata in modo più equo. Per esempio per un minimo di frazione di prezzo di una lira.

Quella signora ha pagato per il suo acquisto, sulla somma di 20,40, una percentuale d'imposta pari al 2,15 per cento; e se il costo della merce fosse stato di 20 lire e cinque centesimi, avrebbe pagato il 2 e 24 per cento.

A parte poi che, in taluni casi, per gli acquisti inferiori ad una lira, l'imposta grava sul consumatore in proporzione ben maggiore e raggiunge anche limiti che vanno dal 30 al 100 per cento.

Esamineremo alcuni casi da noi personalmente controllati.

Da un cartolaio

Ci siamo trovati in una cartoleria vicino ad una scuola municipale nell'ora di maggior affollamento. Il cartolaio era così occupato a servire i suoi giovanissimi e vivaci clienti che non ha potuto darci un'occhiata subito. Siamo perciò restati spettatori di quel commercio... spicciolo che ci ricordava gli anni più belli della nostra giovinezza. E abbiamo controllato che un quaderno comune costava undici soldi, due quaderni, ventidue soldi e così di seguito. Quando il negozio è rimasto vuoto, abbiamo chiesto al cartolaio una spiegazione esauriente di quella frazione di soldo moltiplicata per il numero dei quaderni venduti allo stesso cliente.

— Ma è l'imposta! Il minimo è un soldo.

— E se noi acquistassimo dieci quaderni?

La nostra domanda ha lasciato perplesso per un istante il bravo negoziante. Abbiamo proseguito:

— ...Secondo il vostro sistema dovremmo pagare cinquanta centesimi di imposta su cinque lire. Cioè una percentuale dei dieci per cento...

— Ma io non credevo... Ho fatto così per semplificare il lavoro. Questa notte, su ogni quaderno, ho applicato una marca... Era il mezzo più rapido...

Lo abbiamo consigliato a modificare il suo sistema applicato, oltre che ai quaderni, ad altri articoli scolastici.

Si è convinto.

Da un ciabattino

Nell'umile bottega di un ciabattino di via XX Settembre siamo entrati proprio mentre il bravo e modesto artigiano era preoccupato sul modo di usare la marca dell'imposta per riscuotere due lire per la riparazione di un paio di scarpe.

Ci ha accolto con gioia, e, mostrandoci la marca da cinque centesimi:

— Ditemi, per favore, dove devo applicarla?

— Sulla fattura.

— Ma io non faccio fatture.

— Mettetela sulla carta con cui avvolgete le scarpe.

— Ma io non avvolgo le scarpe; le porto così... — Poi dopo un istante, colto da un lampo di genio: — L'attacco a una scarpa!

Abbiamo sorriso della sua ingenuità e gli abbiamo spiegato che poteva anche consegnarla al cliente annullandola con la data.

Da un parrucchiere

Un signore si è appena alzato, reso di fresco, e si accinge a pagare.

— Due e cinquantacinque — dice il figaro porgendo una marca da cinque centesimi al cliente.

Il cliente paga e sdegna con parole oscure di prendere la marca.

Il parrucchiere lo accompagna garbatamente alla porta, ma prima di lasciarlo uscire gli dice con voce chiara:

— D'ora in poi, signore, andate altrove a farvi fare la barba. Io servo solo persone educate.

In un grande magazzino

In vetrina avevamo visto il cartello che avvertiva i clienti che il due per cento di tassa scambio era già compreso nel prezzo della merce. Infatti ci siamo subito accorti che un oggetto che costava 40 centesimi era stato portato a 45. Un paio di calze da 6 lire e 8,20 e così via.

Abbiamo chiesto al direttore:

— Se noi facessimo diversi acquisti nel vostro magazzino, come sarebbe conteggiata l'imposta?

— Nel modo più semplice. E' compresa nel prezzo.

— Finiremmo, insomma, di pagare una percentuale ben più alta del due per cento.

— E' questione di interpretazione. Acquistando vari generi da noi, è come se voi li aveste acquistati in diversi negozi...

Questione di interpretazione! Ma quando si tratta di pubblico che paga non si deve parlare di interpretazione, ma di logica.

Comunque, durante la visita nei negozi e negli esercizi, abbiamo potuto constatare che l'applicazione dell'imposta sull'entrata procede regolare e che le prime incertezze, con buona volontà e con disciplina, tanto per parte dei negozianti che dei consumatori, sono state felicemente superate.

Gim

Un parrucchiere stacca la marca da consegnare al cliente.

Le marche dell'imposta sull'entrata applicate sull'involucro della merce acquistata e annullate con la data.

Il cartello che avverte che l'imposta è compresa nel prezzo della merce.

Uno studio interessante

La casa che meglio resiste all'offesa aerea

Il problema di costruire case che possano resistere a bombardamenti aerei è stato prospettato ai parecchi architetti e tecnici in epoche diverse; ma ancora una definitiva parola non era stata detta in proposito e le varie concezioni — fra le quali una arditissima e cioè quella di costruire edifici per metà interrati in modo che non una ma due città vi sarebbero: quella normale alla superficie, con ampie strade e coperture di case a tetti sferici blindati per impedire l'offesa delle bombe, l'altra sotterranea, con vie, piazze, negozi ed abitazioni, tipo-rioveri, che entrerebbe in vita solamente quando la minaccia di attacchi aerei si prospettasse — è rimasta lettera morta, anche perchè per ottenere un tale apparato di difesa sarebbe stato necessario demolire e ricostruire le città con quel dispendio che ciascuno può immaginare. Progetto dunque arditissimo, ma irrealizzabile.

Ora il prof. ing. Stellingwerff, presidente generale della «Unione nazionale di protezione antiaerea», in un suo studio comparso sull'*Ingegnere* del 15 dicembre dello scorso anno, tratta diffusamente il tema: «La casa che meglio resiste all'offesa aerea».

L'autore, con la ben nota competenza acquisita nel diuturno studio dei problemi inerenti alla offesa aerea e alla relativa difesa, espone chiaramente e logicamente i concetti fondamentali che devono informare la tecnica edilizia moderna, la quale in nessun caso può ormai perdere di vista la necessità della protezione antiaerea, necessità così impellenti come quelle della difesa attiva.

Vi sono leggi e norme che impongono nelle nuove costruzioni l'apprestamento di idonei ricoveri di protezione antiaerea; ma nulla vi è ancora che induca gli ingegneri e gli architetti a tener presenti, a studiare i mezzi che rendano l'edificio meno vulnerabile, se non invulnerabile come sarebbe nel desiderio di tutti, in caso di offesa aerea.

Nell'attesa che la legislazione auspicata dall'autore da veste ufficiale sia necessarie norme costruttive per realizzare la casa antiaerea, od almeno per rendere poco vulnerabili le moderne costruzioni dai bombardamenti dal cielo, richiamiamo sullo studio dell'ing. Stellingwerff l'attenzione di tutti i tecnici che di protezione antiaerea si occupano, certi che in esso troveranno il preciso inquadramento di importanti problemi edilizi (ubicazioni, piante, strutture, materiali, numero di piani, orizzontamenti, copertura, scale, condutture, ecc.) che particolarmente interessano le nostre città del Piemonte: problemi sovente affacciati ma ben di rado esaurientemente trattati, come lo sono in questo vasto studio dello Stellingwerff che da anni ha dedicato tanta assidua proficua attività a svisceare problemi inerenti alla protezione, a seguire quello che in questo vasto campo è stato tentato all'estero e da tutto il materiale raccolto, passato al vaglio della sua competenza, fa tratto nuove idee, nuovi orientamenti che acquistano particolare valore.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	22	9
MILANO	54	49	47

IL SOLE sorge alle 7,39; tramonta alle 17,49. — **LA LUNA** sorge alle 8,17; tramonta alle 23,12.

ANNIVERSARI DEL 10. — Nalla di Buccari (1918). — Morte di Pio XI (1939-XVII).

L'OROSCOPO DEL 10. — Lieri disconano su Marte e Saturno fanno temere piccoli incidenti alle persone che iniziavano le loro attività prima del levar del sole. Tutta la mattina si annuncia propizia agli affari artistici e di moda. Subito dopo mezzogiorno Nettuno confonderà l'atmosfera suscitando distrazioni e perplessità. Per contro la serata vedrà improvvisamente schiarire da Urano e Giove che accorderanno fortuna e successo alla intrapresa originali.

Mario Regnis.

COMMEMORAZIONI. — Sabato 10 ore 16 al Dopolavoro Ferroviario: commemorazione di Paolo Pio Perazzo. — Domenica 11 ore 10,30 chiese di S. Lorenzo: annuale della Consilinazione e anniversario della morte di S. S. Pio XI: discorso di Mons. Orsenigo.

I SANTI DEL 10. — S. Guglielmo eremita. S. Scolastica vergine da Norcia.

FUNZIONI DEL 10. — Consolata: primo sabato di Quaresima; 17 rosario, discorso del P. Norberto Guglielmo, benedizione. — S. Lorenzo: 11 Messa anniversaria per il Principe Ferdinando duca di Genova.

FIERE DEL 10. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri più in ritardo per le 8 ruote: 41 da 10 estr.; 36 da 7. — Ambi più in ritardo col 47: Bari 41-50 dal 1906; Firenze 41-47 dal 1906; Milano 41-05 dal 1898; Napoli 41-27 dal 1973; Palermo 41-14 dal 1906; Roma 41-19 dal 1877; Torino 41-80 dal 1906; Venezia 41-23 dal 1906. — L'ambo nei semoli ritarda: Bari 45; Cagliari 31; Firenze 7; Genova 25; Milano 19; Napoli 27; Palermo 9; Roma 11; Torino 30; Venezia 4. — Ritardi maggiori nei situati per le 8 ruote: 1ª estr. 86 da 44, 2ª n. 60 da 64; 3ª n. 41 da 54; 4ª n. 31 da 75; 5ª n. 60 da 41.

MOSTRE. — Esposizione vendita lavori femminili, via Cristoforo Colombo 37 (beneficenza).

IMPOSTE. — Domani scade la prima rata delle imposte.

Nella Cappella della Santissima Sindone

Oggi, primo venerdì di Quaresima, l'oratore quaresimalista del Duomo, Padre Norberto Guglielmo dei Frati Minori terrà il discorso sulla S. Sindone. Durante la funzione la vetrata della Santa Cappella sarà aperta e tutta illuminata dai ceri intorno alla sacra reliquia. Durante i successivi venerdì, per turno, si avranno i discorsi di altri quaresimalisti. La funzione sarà chiusa con la benedizione eucaristica.

Ladri che scalano una cascina mentre i proprietari sono nella stalla

Dodicimila lire e una pezza di tela rubate

Un audace furto è stato compiuto, da ignoti ladri, nella cascina denominata «La Carignana», in regione Salga in quel di Caselle. Mentre i proprietari della cascina, fra le 18 e le 20 e trenta, erano raccolti, al caldo, nella stalla, i ladri, usando una scala a pioli trovata nel fienile, raggiungevano una finestra e, mediante rottura di vetro, penetravano nella camera da letto. Indisturbati, rovistavano nei cassetti dei mobili pervenendo a mettere le mani su un pacchetto di 12 mila lire. S'impadronivano quindi di una pezza di tela e col bottino, per la stessa via da cui erano venuti, si allontanavano. Soltanto poco dopo, quando la moglie del proprietario della cascina si recò al piano superiore per coricare una figliola, il furto fu scoperto. E' stata sporta denuncia alla Stazione dei Carabinieri dove sono state iniziate le indagini del caso.

Cosa avevano in tasca due signori a Porta Palazzo

L'occhio clinico del maresciallo Antonio Carratti, della Squadra Mobile, si appuntò l'altro giorno su due individui che passeggiavano per Porta Palazzo.

— Cosa aveva in tasca?

A tale domanda, che potrebbe sembrare molto indiscreta se fatta a dei cittadini onesti, i due suddetti signori invece non penarono neanche un momento a sottrarsi. Ossia, anche se lo pensarono, sapevano però che con Carratti — loro vecchia conoscenza — ci sarebbe stato poco da scherzare.

Dalla perquisizione saltarono fuori mazzi di grimaldelli, un paio di tenaglie e delle lampadine elettriche tascabili. Cosicchè la passeggiata dei due fu bruscamente interrotta ed essi finirono alle Carceri Nuove. Trattasi di Menegatin Angelo di Giuseppe, di 30 anni, via Borgomanero 26 e di Romano Ottavio fu Basilio, di 40 anni, via Goffredo Mameli, 10.

Sbatte contro un camion

Il meccanico diciannovenne Giuseppe Manavello di Michele, abitante in via Vagnone 8, mentre percorreva in bicicletta corso Castelvecchio, è andato a sbattere contro un autocarro rimasto sconosciuto. Ha riportato lesioni guaribili in 6 giorni.

Auto guidata da un torinese che investe un carro a Crescentino

Ci comunicano da Vercelli:

Un'auto guidata dal torinese Luigi Vibarti, di anni 45, a causa della fittissima nebbia, nei pressi di Crescentino ha investito un carro agricolo guidato da Augusto Carpegna, di anni 29 del sito. Nell'incidente il carro si è ribaltato e il conducente ha riportato contusioni per fortuna non gravi.

L'Adunata degli Alpini a Torino

La nostra città si appresta ad accogliere le «Fiamme Verdi» di tutta Italia con viva simpatia

La notizia che la prossima Adunata nazionale del Trentesimo Reggimento Alpini — centunesima della serie — avrà luogo l'11 e 12 maggio p. v. nella nostra città, ha prodotto il più vivo entusiasmo fra le «fiamme verdi» torinesi.

Torino, città alpina per eccellenza e che fino a qualche tempo fa ha ospitato, nel 3°, uno dei più valorosi reggimenti alpini, ama per lunga tradizione le «fiamme verdi». La nostra città infatti ha dato al glorioso Corpo un contributo non indifferente di uomini e di Caduti nella Grande Guerra e molte fra le figure più luminose ed eroiche degli Alpini sono proprio torinesi.

Non è la prima volta che Torino ospita un'adunata nazionale degli «scarponi». Ma questa che si svolgerà nel prossimo mese di maggio assumerà, per l'eccezionale momento politico e per la posizione di Torino, città di frontiera, una particolare importanza e un significato che non sfuggirà a nessuno. Pertanto la nostra città si appresta a fare alle molte migliaia di «fiamme verdi» che qui convergeranno da tutta Italia le più calorose ed affettuose accoglienze.

Il programma della manifestazione, che assumerà eccezionali proporzioni nello spirito proprio che anima queste caratteristiche adunate, non è stato ancora definito, ma si può presumere che sarà fra i più attraenti per coloro che vi parteciperanno. Dopo l'alzabandiera e deporanno omaggio floreale ai Caduti in guerra e per la Causa fascista, le «fiamme verdi» di tutta Italia sfileranno nella giornata di domenica 12 maggio per le vie della città. Quindi gli Alpini saranno lasciati liberi di visitare le bellezze artistiche e storiche della nostra Torino e i suggestivi dintorni. Per queste gite nelle località dei dintorni saranno praticate eccezionali facilitazioni e riduzioni di viaggio, che consentiranno a tutti gli Alpini di prendervi parte con modicissima spesa.

Mortale infortunio sul lavoro

Giovane apprendista schiacciato da un longherone di ferro

Il poveretto decede appena giunto all'ospedale

Un mortale infortunio sul lavoro ha funestato stamattina l'officina meccanica dei fratelli Musso, in corso Bramante 6.

Verso le ore 10 l'operaio Luigi Arnoldi era intento al lavoro preparatorio per raddrizzare un grosso longherone di ferro, pesante circa 250 chilogrammi, che era stato collocato sopra due cavalletti. Nella bisogna l'Arnoldi era coadiuvato dall'apprendista sedicenne Adriano Levetto di Giovanni, residente a Pecetto Torinese in via Castelletti 5.

Ad un tratto, non si sa come, uno dei due cavalletti si rovesciava e il longherone investiva violentemente il ragazzo, facendolo stramazzare a terra in modo che il pesante oggetto finiva per cadergli sul torace, schiacciandogliolo.

Prontamente accorsero dagli astanti, il povero garzone, che non dava quasi più segni di vita, veniva d'urgenza trasportato al non lontano Ospedale delle Molinette, con un'automobile della ditta.

Ma mentre il dott. Trabucco lo visitava nella sala di pronto soccorso, l'infortunato cessava di vivere, per schiacciamento del torace e gravi lesioni interne.

Esperite le formalità di legge da parte di un sottufficiale di P. S. della Sezione Barriera di Nizza, la giovane salma è stata trasportata all'obitorio delle Molinette, a disposizione dei famigliari.

La fine del povero ragazzo ha destato vivissimo compianto.

Figurine della strada

La passeggiata di Bab

Lo squilibrio era evidente: lui innamorato cotto, lei fredda come il ghiaccio.

Ma Bab — così l'aveva soprannominato, per dispregio, Gioconda — non se ne preoccupava: «Vedrai — assicurava a se stesso — alla fine, mi ricambierà. Sento nel cuore una certezza: qualche cosa accadrà che la muterà il cuore al ghiaccio in fuoco. Quel giorno ella sarà mia per di me».

Aspettando la venuta di quel giorno, Bab non tralasciava la passeggiata quotidiana sotto le finestre di Giocondina. Passeggiata curiosa: verso le diciotto Bab compariva all'angolo della strada, fischiettando un'arietta tra le più note. Sempre fischiettando la medesima aria, per qualche tempo egli sostava sul marciapiede davanti alla finestra di Giocondina. La quale, dopo che il concerto aveva preso il dovuto sviluppo, si affacciava alla finestra, e, o con un vago sorriso o con un appena accennato gesto della mano bianchissima, tuttavia sempre con seducentissimo languore, rispondeva, all'omaggio di Bab, congedandolo così e rinviandolo felice e infiammato più che mai.

Quanti mesi Bab ha ripetuto la passeggiata; quante sere s'è abbandonato ai più argentini ghirigori del bel fischio; quante volte il cuore gli ha dato un balzo in petto: ora quando l'acuto più audace, la variazione più difficile trasve alla finestra Giocondina, compiaciuta, per il supremo saluto; e quanta preoccupazione, terminato rapidamente il concerto, per cavarsi il tempo e come si conviene il cappelluccio, nell'inchinarsi in una scappellata secentesca! E quanta gioia, dopo, andandosene; qual formicolio nelle gambe, qual voglia matta di correre saltare gridare cantare! E quanta speranza, anzi certezza: «Vedrai, alla fine mi ricambierà!...».

Accadde l'altra sera che Giocondina la ricambiò, ma non come Bab s'aspettava.

Bab, come arrivò all'angolo della strada, avvertì uno inspiegabile turbamento. Attaccò la fischiata, al solito, ma tremando. Sicchè fra la nota argentine s'inframmezzarono due o tre stonche da strappar gli orecchi.

In quel punto Giocondina comparve dietro i vetri, accesa nel volto, l'occhio torvo; e quando la finestra lanciò a due mani, nel vuoto, un vaso di geranio. Il vaso, precipitando, pareva guidato da un invisibile redine; e piombò, con più precisione non avrebbe potuto, sulla testa di Bab spaccandogliela per una larga fessura, da cui il sangue prese a sprizzare rosso, infocato...

Giocondina, dietro i vetri, rise. Inorridì. Forse corse un fulmine in strada. S'inginocchiò accanto a Bab, steso al suolo e inanimato, e pronunciò la prima trepidante parola d'amore: «Sei vivo? Sei morto? Dimmi, parla, per l'amore del Cielo!».

Bab era vivo; rispose con un lungo lunghissimo sospiro.

Bab fortunatamente ora sta meglio. In trenta giorni guarirà. Fra quaranta giorni sposerà Giocondina.

Le recite per militari organizzate dal Dopolavoro

Regolare e proficua continua anche nel campo artistico l'attività assistenziale del Dopolavoro Provinciale per i militari.

Domenica 11 corr la Filodrammatica del Dopolavoro Rion. «Boglia» porterà la sua interpretazione della commedia «Il campione», la donna, il match» di Alfredo Vanni al militari del Presidio di Chiomonte.

Contemporaneamente la Filodrammatica del Dop. Az. Sala Vicenza offrirà una giocondo edizione de «Le donne sono così» di Cerra e Achille, ai soldati del Presidio di Alpignano.

In sede, il Dopolavoro delle Forze Armate organizza per i militari del Presidio di Torino i seguenti spettacoli: «Santarellina», di Scarpetta; «Fatalità», di Tirabassi; «La vocazione», di Serrotta; «Gli uomini non sono ingrati», di Alessandro De Stefani.

Il Sabato Teatrale

Domani, 10 corrente, avrà luogo il terzo «Sabato Teatrale» con due spettacoli che avranno inizio alle ore 15.15. Al Teatro Alfieri la Compagnia Maltagliati rappresenterà la commedia in tre atti «Gavino e Stalengondo» di C. G. Viola; al Teatro Carignano la Compagnia Gandusio e Il Pescatore di balene» di Carlo Veneziani.

Materassi e coperte rubati in una villa

I MALFATTORI ARRESTATI

La notte sul 27 gennaio scorso ignoti ladri, mediante scalata del muro di cinta e quindi scasso della porta d'ingresso, penetrarono nella villa disabitata della signora Pierina Guglielmi in Carli, sita in corso Mancalieri 371. Ne asportavano tre materassi e tre guanciali di lana, due coperte ed una tenda, il tutto per un valore di circa 1500 lire. Denunciato il furto alla Squadra Mobile, il commissario cav. Ramella disposse per accurate indagini, le quali condussero alla scoperta della refurtiva in casa della quarantottenne Mutigliengo Vincenza fu Battista, abitante in via Zumaglia 12. Costei l'aveva acquistata per 240 lire da un individuo che le era stato presentato dal coetaneo Forneris Lorenzo fu Giovanni, abitante in corso Regina Margherita 343, piazzista di apparecchi radio. Da costui si poté quindi risalire all'autore del furto, il pregiudicato Cane Domenico di Giuseppe, nato a Torino nel 1903, abitante in via Camerana 6, che è stato arrestato e denunciato per furto. Di ricettazione dovranno rispondere il Forneris e la Muttigliengo, il primo in stato d'arresto, la seconda a piede libero.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corrente: **Bertocci Aldo**, guantaio, **Binella Maria**, guantaia.

Biscia Bernardo, meccanico, **Bianco Domenica**, impiegata.

Cibischino Achille, panettiere, **Notario Angela**, cameriera.

Fusero Clemente, fuochista, **Vitivella Gervasia**, infermiera.

Gili Giuseppe, ragioniere, **Colombano Giovanna**, impiegata.

Gentile Aristide, meccanico, **Forese Elisa**, sarta.

Morelli Massimo, carpentiere, **Pissano Rosalida**, commessa.

Mosso-Carafia Filippo, impieg., **Grappero Maria**, impiegata.

Ostorero Francesco, saldatore elettr., **Riccio Amelia**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corrente:

Monzeglio Giovanni, Merlanti Sergio, Soave Francesco, Cicolo Roberto, Bertola Orsola, Vagnini Giuseppina, Nasi Giampaolo, Avvanzino Carlo, Medico Bruno, Crivello Domenico, Lattuada Marco, Gilio Luciano, Berta Maria, Grosso Irma, Obliques Pasqualina, Pasta Iolanda, Crestio Piero, Surace Guido, Lanzani Antonietta, Cesco Virina, Cremonese Armando, Giordana Chiaffredo, Cicori Pierluigi, Bozzi-Brunetta Pietro, Udine Tersilla, Mascarello Adriano, Lisa Clara, Merlino Luciana, Arpino Mario. Notturno Ada.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 2,9
MINIMA	+ 1,9

Seguendo la Cronaca

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto.

Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta.

Passatoie. Zerbini in metallo e in gomma per sale da bagno.

Da via XX Settembre a v. Fiotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Maltagliati-Cimara-Nischi): ore 21,15: «Famiglia» di D. Amiel e M. Amiel Petry (Prezzi popolari).

CARIGNANO: (C.a Gandusio): ore 21,15: «Il pescatore di balene» di O. Veneziani.

TEATRO DI TORINO: ore 21,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Fedrotti: violino relista: E. Kulenkampff.

ROSSINI: 21,15: «Folle di Torino». **MAFFEI:** ore 17 e ore 21,30 Comp.a Mir. Reichel col Balletto Roger e le grandi vedette «Juanita» campionesse americane di skating.

KRAMER da ROSSI

con *Tino Fornay* e *Natalino Otto*. Tutti i giorni ore 17 e 21 gran succ.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un'avventura di Salvator Rosa» Cervi, Ferida, Elsa Morelli.
AMBROSIO: «Sei mariti a bordo» Nervo, Knox, Flanagan, Allen, Naughton, Col.
ERBA: «Ragazze in pericolo» di Palmi con Michelino Presle, Delubac.
AUGUSTUS: «Torna caro ideal...».
CHIARELLA: «Spionaggio» Greta Nissen e Comp. musicale cinese Pickard's.
V. EMANUELE: Due milioni per un sorriso con E. Viarisio, Elsa De Giorgi.
REGIO: Avventurieri di Londra (giallo) Edmund Love, Constance Cummings.
IDEAL: «Le educande di Saint Cyr» e Compagnia Rivista Anna Fougez.
STATUTO: «Il principe di Kaiser» di Julien Duvivier con Robert Lynen.
ALBA: Lettere d'amore dall'Engadina.
Sociale: Grande luce (Montevergine)
MAFFEI: «Follie d'inverno» e «Riviera».
MASSIMO: «Alla conquista dei dollari» con Cary Grant, Edward Arnold.
ELISEO: Condannato «Fanny Elssler.
COLOSSEO: «L'isola dei coralli» Dahia
TORINESE: «Il naufragatore» Robinson
D. Alberto: «Il documento» E. Ruggeri
IMPERIALE Parata solitaria. A. Faye
PORTINCI: Fornarette di Venezia; Var.
BRESCIA: «Stella del mare» e Var.
RADIUM: «Impetato, aviatrice» e Var.
BELDIDI: «Ultimo volo» Charles Boyer
DORA: «La mia canzone al vento».
REGINA: «Idillio» di Hollywood in colori
SOCIALE: Kalla, regina senza corona.
V. Veneto Arriva campione. Fornarette
P. Nuova Fornarette di Venezia; ore 10
PRINCIPE: «La brigata rivangia».
SAVOIA: Cavalleria rusticana, L. Bela.
REX: «Biancaneve e i 7 nani» nell'edizione integrale americana.

RAGAZZE IN PERICOLO

L'autentico grande successo. Ultime repliche al *Cine Corso.*

Domani al CORSO
FANFULLA da LODI

Una trama d'amore in un vermiglio quadro di battaglie ed eroismi.

FANFULLA da LODI

L'eroica poema delle grandi gesta dei capitani di ventura.
E' un film Titanus interpretato da
Ennio Cerlesi - Germana Paolieri
Osvaldo Valenti, Rubi Dalma, Guido Celano, con i comicissimi *Billi e Cafoni.* - Epoca: 1510.

Domani all'AMBROSIO

un film tratto da una novella maliziosissima del *Bandello*

SCANDALO PER BENE...

E' il gustoso racconto della beffa salace e astuta che due belle donne veneziane del '500, impersonate da
Evi Maltagliati - Letizia Bonini
giocano ai rispettivi mariti infedeli, raffigurati con classico umorismo da
Giuseppe Porelli - Carlo Nischi

L'originale film (di esclusività *Generalcine*) è inoltre interpretato da *Camillo Pilotto, Cesco Baseggio, Maurizio D'Ancora.*

Domani al VITTORIA
TAVERNA ROSSA

Un brillante film *Ici*, nel quale l'amore e il mistero, l'astuzia e la comicità sono le pedine di un gioco finissimo e serrato.

ALIDA VALLI

è deliziosa protagonista, con *Andrea Mattioni, Lilia Dale, U. Sacripante;* regia *Neufeld.*

OGGI - a grande richiesta - OGGI

si riprendono in Rex
la edizione integrale americana
le visioni di
BIANCANEVE E I 7 NANI
a prezzi normali.

NAZIONALE: La grande luce
(Montevergine)
con A. Nazzari, Grasso, L. Gloria.

Barba Mario

Fascista della Vigilia - Marcia su Roma - Ex-Combattente Ferito di Guerra - Capitano di Complemento R. E. - Centurione M.V.S.N. - Segretario del Comune di Monzalvo

ha chiuso prematuramente ieri, 8 febbraio, in Grazzano Badoglio, la sua nobile vita, tutta dedicata alla Famiglia, alla Patria e al lavoro, nei conforti dei Crismi di Nostra Santa Religione.

Affranti da un dolore che non avrà fine, ne danno il tristissimo annuncio la vedova **Capretto Maria** con la figlia **Giancarla** che tanto egli adorava, la Mamma, il Fratello, le Sorelle, i Suoceri, Cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Grazzano Badoglio sabato 10 febbraio, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Tip. Rinaldi e Galetto, Monferrato)

Le necrologie si ricevono anche all'ufficio speciale nel salone di «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

"AVVENIRE DI TRIPOLI"
e
"GIORNALE DI BENGASI"

costituiscono il miglior binomio per l'affermazione dei prodotti nazionali in tutto il vasto territorio della Libia dove forti correnti di immigrazione creano di giorno in giorno nuovi bisogni e nuovi mercati.

Per la pubblicità dei due quotidiani rivolgersi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.
Palazzo della Borsa - Piazza degli Affari - Milano
e sue Succursali e Agenzie in Italia

Si ritorna a teatro

Dunque il teatro si è rianimato, ha ripreso aire e festevolezza; il pubblico accorre, si interessa, batte le mani; grandi successi della Compagnia dell'Eliseo a Roma, della Ricci-Adani a Milano, di Zacconi dappertutto; sono fatti che già cronisti e critici hanno raccolto e segnalato con entusiasmo, ed altri se ne potrebbero aggiungere. Qui a Torino era un gran bel vedere, nelle ultime sere di carnevale, le sale del Carignano, dell'Alfieri, gremite. E gli spettatori allegri, con quell'aria d'intesa della gente che si diverte, con quel riso elettrico che si propaga in un attimo, e incendia, con i volti, gli animi. Sono quelle le serate tempestose e liete, che incutono all'attore una specie di animosissimo terror panico, e ridestano tutte le speranze, e fanno proclamare nei corridoi e nei ridotti l'immortalità del teatro. Bene bene; e da qualche tempo si fa di meglio: non si fa che parlare e scrivere del teatro con la più ispirata passione, non si fa che nominare il teatro di poesia... Bene bene, per il teatro di poesia ci siamo sempre elettrizzati anche noi; non domandiamo di meglio, non cerchiamo che quello. (Ma, un momento, non si cada in equivoci, quando si dice teatro di poesia non è necessario l'uso della maiuscola, nè si vuol dire un teatro speciale, eccezionale, dedicato a quelle opere che abitualmente stavano in biblioteca e che si tratta di cavare dalla polvere, non si indica con queste magiche parole — teatro e poesia — una divinità che con il teatro abbia poco o nulla da fare, divinità in squinci e quindi, barbuta e astratta: teatro di poesia è per noi tutto il teatro vivo vitale, il teatro che esalta, il teatro che spopola, non par dir noi un teatro riservato, ma il teatro di Shakespeare e quello di Goldoni, la «Fedra» e «Tristi amori», la «Mandragola» e i «Sei personaggi», le «Nozze di Figaro» e, perchè no? la «Signora dalle Camelie». Ahimè, vi son di quelli che quando l'hanno da nominare, il teatro di poesia, fanno la bocca tonda come se avessero da confidarvi uno scandalo sublime, una nuova catastrofe ideale — non siamo di quelli, per noi il «teatro di poesia» è il teatro; e basta così...).

Dunque il teatro è in ripresa e allora anno il gran coro: si ha un bel dire, il teatro non è morto, il teatro non muore, il teatro è coevo dell'uomo, il teatro è eterno. Si riparla delle origini dimenticate del teatro, del teatro come perenne illusione, del teatro specchio della società... Si citano i grandi testi filosofici, e si rimettono in circolazione venerande sentenze: non sapete che il maggior piacere dell'uomo è vedersi sdoppiato in una finzione scenica? che il suo gusto più vivo è contemplarsi non com'è, ma come vorrebbe essere, bello, teatrale, avventuroso e avventurato, eroico, amante di qualche dea, cavaliere dell'ideale? E la catarsi, dove me la mettete? la catarsi per cui si va a teatro con tutte le nostre angosce, e le seccature, e se ne esce liberati, purgati, leggeri, nuovi e lisci come Sigfrido nella foresta? Fin da bambino che fa l'uomo? Fa lo spettacolo di se stesso; si finge generale, lupo di mare, esploratore. E come volete che il teatro possa sparire? Queste cose, più o meno, si dicono anche nei corridoi dei teatri. E gli impresari, e i direttori di sala, che ascoltano facendo finta di nulla, approvano gravemente, volgendo gli occhi al cielo. Il teatro dunque non è morto? Viva il teatro! Il teatro è eterno? Beato lui. Ma ecco, non vorremmo, con questi ammirevoli se non nuovi discorsi, con queste antiche scoperte, che si andasse troppo in là; che si pensasse, per esempio, e ci si abbandonasse all'idea di un'irrimediabile vitalità delle cose sceniche, per cui, gira e rigira, lasciatelo fare, il teatro, gigantesco mistrizzi, fa qualunque parte gli arrivi lo scapaccione, resterà poi sempre in piedi.

No, lasciamo le interpretazioni metafisiche della necessità universale del teatro. Sapete quando la gente corre a teatro? Quando ne val la spesa. Una buona commedia, una buona compagnia, e il teatro è pieno. Le miserie bottegaie come le infondate velleità, come i poveri scrittori e attori falliti, fanno forno. Cari teatranti, facciamo magari anche del misticismo teatrale, se ciò può farvi piacere, ma soprattutto facciamo degli spettacoli che valgano le venti, le dieci, le cinque lire di poltrone, numerati e ingressi. Se non è lecito a un calzolaio o a un sarto di prender soldi senza dare in cambio scarpe e vestiti, non è neppur lecito a una compagnia teatrale far quattrini senza soddisfare almeno qualcuno dei bisogni del pubblico; sia bisogno di divertimento o di poesia o di oblio. Alla lunga, si scopre che le giuste ed eque ragioni economiche vanno perfettamente d'intesa con le migliori ragioni dell'arte, chè soltanto l'arte vera resiste, dura, fa buon sangue...

malvolio

L'«Elettra» di Strauss al Reale dell'Opera

Roma, venerdì sera.

Ieri sera al Teatro Reale dell'Opera è stata rappresentata l'*Elettra* di Strauss, sotto la direzione del maestro Vincenzo Bellezza. Sono stati interpreti dell'opera Anna Halm Ehlsk, Maria Carbone, Angelina Cravesano, Fiorenzo Tasso ed Augusto Beuf.

Sempre diretto dal maestro Bellezza è seguito il balletto «*La donna di buon umore*». L'opera ed il balletto hanno avuto grande successo. Allo spettacolo assistevano S. A. R. la Principessa di Piemonte.

«I Maestri Cantori» al San Carlo

Napoli, venerdì sera.

Ieri sera è stata rappresentata al R. Teatro San Carlo l'opera *I Maestri cantori* di Wagner. L'opera, concertata e diretta dal maestro Del Cantu, ha avuto quali principali interpreti Sara Scuderi, Hans Sack, Mariano Nasti, Alessandro Granda, Mariano Stabile. Il pubblico ha vivamente applaudito alla fine di ogni atto i valorosi interpreti.

Lenze sulla Senna

Numerosi sono i parigini che amano lo sport della pesca. Eccone un buon gruppo che affolla una delle banchine della Senna, approfittando d'una giornata di sole.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

L'ALBERO DELLA FELICITA'

Sotto i suoi rami si sogna il paradiso e si muore inebbriati

Stoccolma, venerdì sera.

Il celebre naturalista svedese dott. Sven Svanström, reduce da una esplorazione scientifica della durata di due anni, ha fatto alla Società Reale delle Scienze di Stoccolma una relazione di grande interesse del suo viaggio nell'Africa Equatoriale, descrivendo in particolare la zona della foresta vergine, che comincia verso i 5 gradi di latitudine Nord e si stende per tutta la costa del Golfo di Guinea fino alla foce del Congo. Essa copre una parte del Camerun, e, attraverso lo sterminato bacino del fiume, prolunga la massa oscura, silenziosa, quasi impenetrabile dei suoi alberi giganteschi, per una estensione di 100 mila di chilometri quadrati.

Il regime climatico, le variazioni minime di temperatura fra il giorno e la notte, l'umidità dell'humus, la natura calcarea del terreno fanno di quelle regioni una incomparabile serra, dove la potenza vegetale raggiunge il parossismo, e permette alle piante non solo di raggiungere dimensioni colossali, ma anche di lasciare nel loro tessuti sostanze odorose avvaristissime. Il dott. Svanström studiò a lungo le proprietà singolari di un albero della specie «baobab» diritto come un obelisco dal fusto di circa 2 metri di diametro, ed i cui primi rami cominciano soltanto a 25-30 metri di altezza.

La linfa di quest'albero contiene una sostanza, dal profumo inebbriante, i cui effetti assomigliano a quelli dell'*haschisch*. Durante il giorno le sue emanazioni sono poco sensibili, ma al cadere dell'oscurità che nelle regioni tropicali sembra di colpo, acquistano tanta forza da avere addirittura effetto mortale su le farfalle e su altri insetti che volino nelle vicinanze della pianta. Agli esseri umani, esse procurano invece una specie di euforia, una sensazione di benessere fisico e morale delizioso, che si trasforma ben presto in un sonno popolato di sogni incantevoli, di visioni angeliche, ma da cui non ci si sveglia mai più. In altre parole dopo 5 o 6 ore, a seconda del grado di resistenza fisica e nervosa individuale, la respirazione del dormente si fa sempre più tenue, e se non energicamente svegliato, sempre in preda ad uno stato di felicità, si spegne, avvelenato dal profumo mortale dell'albero.

Gli indigeni della foresta, che conoscono benissimo le proprietà di questa pianta, avevano avvertito il dottor Svanström, che tentò l'esperienza, dopo avere incaricato due compatrioti seguaci nella spedizione, di svegliarlo dopo mezz'ora. «Sognai», egli racconta, «... qualche cosa di celestiale ma che mi è impossibile ricordare: appena addormentatomi mi sentii subito pervadere da una sensazione di una felicità sovrumana inesprimibile a parole. Vedevo i colori più meravigliosi, udivo musiche e melodie affascinanti e parlavo con esseri belli e buoni come angeli. Mai nella mia vita mi sono sentito così felice come durante il breve sonno sotto il fogliame dall'albero del paradiso». (Così lo chiamano i nativi della foresta vergine).

Non varrebbe la pena, specie in questi tragici tempi, fare un viaggio fino alla foresta vergine, suggerita dal dott. Svanström, per provare, almeno per un'ora la divina felicità, procurata dall'albero del paradiso?

M. Van.

NEL MESSICO

Candidato alla Presidenza fatto oggetto di attentato durante un giro elettorale

Città di Messico, venerdì matt.

La campagna elettorale che si è aperta in questi giorni per preparare l'elezione del Presidente della Repubblica ha segnato ieri un grave incidente che ha vivamente commosso l'opinione pubblica.

Il candidato generale Almazan, è stato oggetto di un attentato durante un suo viaggio elettorale nello Stato di Michoacan.

Egli si trovava nella piccola città di Zacapu e stava parlando alla folla, quando numerosi individui, venuti per la maggior parte dagli Stati vicini, cercavano di turbare la manifestazione. La calma poteva essere ristabilita, ma, nel corso della notte, un'ottantina di persone attaccava la casa dove era alloggiato il candidato. Un ufficiale che scortava il generale Almazan è stato ucciso sulla porta. Poco dopo la forza pubblica riusciva a liberare l'edificio dall'assedio dei facinorosi.

Opere d'arte demolite dalla barbarie sovietica

Riga, venerdì sera.

Si ha da Mosca che la *Pravda* rileva in un lungo articolo che in molte regioni dell'U.R.S.S. pregevoli opere dell'architettura antica vengono o vergognosamente trascurate o quel che è peggio, demolite.

Il giornale — a sostegno di quanto scrive — pubblica un lungo elenco dei monumenti abbandonati per incuria delle autorità locali, molte delle quali evidentemente ne ignorarano il valore artistico. A Jaroslav è stata demolita una celebre chiesa del secolo decimosettimo e molti monumenti nel nord della Russia, che per la loro importanza vengono citati nei manuali d'arte stranieri, hanno subito la stessa sorte. Alcuni di essi sono stati demoliti per ricavarne materiali da costruzione. Vi sono molti campanili che sono stati trasformati in serbatoi per l'acqua potabile. Nel cortile del castello Di Petrowsk, nei dintorni di Mosca, opera del celebre architetto russo Kazakov, si è installata una officina per riparazioni stradali. Le cupole del magnifico edificio cadono in rovina, le scale sono distrutte, le pareti e le finestre sono completamente rovinate. Questo è il rispetto per la storia e per l'arte che hanno le autorità sovietiche.

Nelle retrovie della Maginot

Guidando un carro carico di balle di paglia sulle strade delle retrovie francesi, questo soldato legge pacificamente il giornale.

I preparativi di un italiano in Argentina

Il tentativo di raggiungere i trentamila metri nella stratosfera

Buenos Aires, venerdì matt.

(Rap.) *Sono tramontati tutti i progetti di grandi voli nella stratosfera e di profonde immersioni negli abissi marini, ch'erano stati preparati in Europa, sia per la ascensione con la «Stella di Polesine» dai monti Tatra, sia per l'immersione nell'Atlantico con la batisfera apprestata dalla spedizione belga, con l'aiuto del prof. Picard. Siamo invece alla vigilia dell'ascensione stratosferica alla quale ha atteso con una preparazione accuratissima il maggiore italiano in congedo ing. Edoardo Olivieri che da alcuni mesi vi lavora con abilità di aviatore italiano e modestia insieme.*

Il prof. Augusto Picard che ha promesso pure la sua assistenza dovuta all'esperienza acquistata nelle due fortunate ascensioni stratosferiche, e l'appoggio del suo materiale tecnico e scientifico, è venuto nell'Argentina per presenziare all'ardito avvenimento per il quale ovviamente è l'interesse di tutta la Repubblica e in modo speciale degli italiani di tutta l'America del Sud. Picard ha messo a disposizione dell'ing. Olivieri gli strumenti scientifici per le osservazioni da compiere nella regione stratosferica. Il pallone costruito dall'ing. Olivieri è pronto e l'ascensione si attende il giorno in giorno nel perdurare della stagione estiva che incomincia il suo primo declinare.

Il grande pallone stratosferico misura un volume complessivo di 185.790 metri cubi (poco più di quello ch'era stato costruito per l'ascensione da Salcopane nei Carpazi). Per il suo gonfiamento è stato portato dall'America del Nord un notevole quantitativo di gas elio, circa 4000 metri cubi: l'elio non è facilmente infiammabile e perciò sarà evitata la ripetizione della catastrofe che costò la vita allo stesso ing. Olivieri e al «Gustavo Polesti» che si è incendiato a causa del gas comune.

Questo pallone è di particolare leggerezza, poichè fu costruito con una tela speciale e impregnato di una gomma preparata con metodo particolare. Tra pallone, navicella, strumenti e piloti non supererà i 1000 chilogrammi di peso. La potenzialità ascensionale è calcolata a 50.000 metri, sicchè sarà esplorata una zona stratosferica interessante pei fenomeni cosmici che potrà rivelare.

Alla preparazione del volo stratosferico con l'ingegnere Edoardo Olivieri ha collaborato il padre Ignazio Puig direttore dell'Osservatorio di fisica cosmica di San Michele e che è fra i più quotati meteorologi. I due scienziati sono convinti di poter raggiungere tutti gli scopi proposti con la spedizione, avendo tutto accuratamente disposto secondo il più rigoroso metodo scientifico. I sedici chilometri che Picard aveva raggiunto con la sua prima ascensione sembrano ormai piccola cosa al confronto di ciò che si deve ora raggiungere.

Intanto in questi giorni si stanno provando delle brevi ascensioni preliminari con piccoli aerostati allo scopo di collaudare gli apparecchi e valutare il comportamento atmosferico: l'ingegnere Olivieri eseguirà poi un'ascensione di prova fino ai 5000 ed ai 10.000 metri, e a risultati controllati si deciderà il lancio decisivo verso i 30.000 metri. Il prof. Picard offre tutto il suo interessamento.

Scosse sismiche segnalate in California

S. Francisco, venerdì matt.

Si apprende da Orsas Valley, nella regione della North Sierra, che stanotte, poco dopo le 24, forti scosse di terremoto hanno suscitato vivissimo panico fra gli abitanti della zona. Le campane delle chiese hanno rintoccato da sole e nelle case quadri e soprammobili si sono mossi con fragore risvegliando i dormienti.

Numerose persone hanno abbandonato le proprie abitazioni per timore di una catastrofe. Finora ad ora non si segnalano tuttavia nè vittime nè danni.

La sentenza di divorzio fra Barbara Hutton e il conte Reventlow

New York, venerdì matt.

I giornali ricevono da Palm Beach che oggi passa in giudicato la sentenza di divorzio fra la multimilionaria Barbara Hutton e il conte danese Haugwitz Reventlow. Se il marito non farà opposizione all'ultimo momento, Barbara Hutton potrà passare a nuove nozze con il noto campione di golf Robert Sweeny, attuale fidanzato della milionaria.

La Camera di commercio russo-americana a Mosca cessa di funzionare

Mosca, venerdì sera.

La Camera di Commercio russo-americana ha cessato ogni attività. Spencer Williams che da undici anni ne era alla testa ha lasciato Mosca per far ritorno negli Stati Uniti. Tale Camera era la sola organizzazione commerciale americana che mantenesse una rappresentanza nell'U.R.S.S.

La guerra sul mare

L'affondamento dell'"Armanistan,, nel racconto dei naufraghi

Come il sottomarino tedesco colpì la nave e vigilò sulla sorte degli scampati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Cadice, venerdì sera.

Da Las Palmas è giunto un primo ampio racconto dell'affondamento del piroscafo britannico Armanistan, silurato al largo di quelle coste da un sommergibile germanico.

Secondo quanto narrano i naufraghi, il sommergibile dovette trovarsi fin dal primo avvistamento in posizione favorevole per il lancio, in quanto gli uomini di vedetta non videro modo alcuno di scorgere la scia lasciata dal periscopio del battello in navigazione, segno questo che il sottomarino procedeva a lento moto, se pure non si manteneva addirittura fermo alla posta.

Fu vista — invece — la scia del siluro e venne dato l'allarme. Il comandante tentò, immediatamente, di manovrare per deviare la rotta, così che l'arma subacquea venisse da «sopolare» di prora, ma l'ordigno era ormai così vicino che tutto fu inutile.

Colpito in pieno, l'Armanistan abbandonò di lato, mentre le macchine s'arrestarono immobilizzando il piroscafo. Si vide subito che la nave doveva considerarsi perduta. Venne dato il segnale di abbandono e si provvide a calare le lance di salvataggio.

Intanto lo abbandonato della nave aveva messo gli uomini che erano di servizio ai pezzi — due cannoni da 152 millimetri — nella assoluta impossibilità di effettuare qualsiasi manovra. Fu allora che d'improvviso emerse contro bordo, a meno di cento metri, la mole grigia del sottomarino affondatore. Si aprì la torretta e vennero fuori alcuni ufficiali.

Il sottomarino — che non presentava alcun segno atto ad identificarlo, si mantenne a tal distanza fino a che la nave affondò. Sembra che da bordo siano state prese numerose fotografie dell'affondamento.

Intanto, richiamata dall'ultimo segnale di soccorso lanciato dall'Armanistan, giungeva sul posto la motonave spagnola Monte Abril, la quale accostava le scialuppe nelle quali si trovavano i cinquantaquattro naufraghi ed iniziava il salvataggio.

Fu soltanto dopo che le scialuppe furono issate a bordo della Monte Abril che il sottomarino tedesco rinchiuse la sua torretta e, sprofondandosi nel mare, si allontanò.

In tutto il tempo in cui il sottomarino rimase sul posto non fu scambiato alcun segnale con i naufraghi, i quali sono però convinti che la nave tedesca abbia voluto accertarsi se a da chi essi venivano raccolti.

L'Armanistan era diretto in Turchia e pare che portasse, fra l'altro, un carico di armi.

Dichiarazioni di Metaxas sull'atteggiamento greco

Atene, venerdì sera.

Il Presidente Metaxas è arrivato ieri ad Atene, proveniente da Belgrado, via Salonicco. Un'immensa folla del Pireo e di Atene lo ha acclamato con grande entusiasmo.

Prima di partire da Salonicco, rispondendo al saluto pervenutogli dal sindaco della città, Metaxas ha detto, fra l'altro:

«Attraversiamo tempi difficili e in qualche momento pesa su di noi la minaccia di essere coinvolti nella bufera della guerra. Quello che ci ha salvati è stata la nostra risoluzione di cadere guardando in faccia il pericolo, piuttosto che vivere inginocchiati.

«Io non dico che eviteremo la guerra fino alla fine. Lo desidero e continuerò a dedicare ogni mio sforzo a questo fine. Ma quel che posso affermare è che, anche se eviteremo di essere coinvolti nella tempesta, ne usciremo come uomini che possono esigere da tutti il rispetto, poichè rispettiamo noi stessi e possediamo pienamente il sentimento della libertà e dell'onore. Se dovessimo conservare la pace a condizione di camminare a capo chino, preferiremmo non restare in pace.

«Siamo stati aiutati non dalle circostanze, ma da Dio e Dio ci ha aiutati perchè ci siamo mostrati degni del suo aiuto. Il nostro lavoro a Belgrado è stato coronato da successo e questo successo non è mio: è il successo di tutti i rappresentanti degli Stati balcanici. Abbiamo dimostrato che, sebbene le nostre Nazioni siano diverse le une dalle altre, esse costituiscono, ciononostante, un tutto unico, sia dal punto di vista geografico ed economico che dal punto di vista storico, poichè, come Stati balcanici, abbiamo una storia comune attraverso i secoli. I nostri vincoli si sono ancora rafforzati a Belgrado.

«Noi non cercheremo litigi. Non vogliamo far del male a nessuno. Non vogliamo turbare nessuno. Anzi lasciamo la nostra porta aperta agli Stati balcanici che vogliano partecipare all'Intesa e così pure agli Stati del bacino danubiano.

«Strettamente uniti siamo risoluti a restare fuori della bufera e a mantenere la pace, ma siamo ugualmente decisi ad esigere sempre il rispetto della nostra assistenza e della nostra indipendenza nazionale».

I resti di un uomo sfracellato dal treno scoperti presso Bergeggi

Savona, venerdì sera.

Una macabra scoperta è stata quella che ha fatto stamane il capotoniere ferroviario abitante presso la galleria di Bergeggi. Infatti, uscito di casa, scorgeva sparsi sui binari i resti di un uomo sfracellato dal treno. Avvertiti prontamente i carabinieri, questi, dopo le constatazioni di legge, facevano raccogliere i resti che venivano composti nella camera mortuaria del nostro civico cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dagli accertamenti eseguiti si è potuto identificare il cadavere nella persona di certo Piccardo Erasmo di Andrea, di 41 anni, celibe, domiciliato in via Ferrari 21-2, a Vado Ligure.

Vecchio scomparso

COMO. — Travolto dalle acque dell'Adda al limite rimasto, cadendo da una passerella, il pensionato settenne Benedetto Pellegatta che, partito da Trezzo per raggiungere Morbegno, non è più stato visto.

Morte misteriosa

COMO. — Cadavere nella sua abitazione è stato rinvenuto, a Rivio, il falegname Luigi Tenzi. Quantunque la morte sembri da attribuirsi a collasso cardiaco è stata ordinata un'inchiesta.

Nozze di diamante

COMO. — Le nozze di diamante hanno celebrato i coniugi Teodoro Butti e Teresa Castiglioni, circondati da una schiera di figli, nipoti e pronipoti. Quasi contemporaneamente hanno celebrato le nozze d'oro i coniugi Carlo Mora e Virginia Castiglioni.

Semiaccecato sul lavoro

BERGAMO. — A Sarnano l'operaio Francesco Ausoni, mentre attendeva al proprio lavoro, si produceva con della soda caustica gravi lesioni agli occhi. Prontamente recatosi soccorso e ricoverato al nostro ospedale dove si teme per la sua vista.

Fatale scivolone

BERGAMO. — A Palazzolo il quarantaduenne Rinaldo Mazzoleni, ritornava dalla campagna quando, a causa di uno scivolone cadeva a terra e la punta del falcetto che aveva alla cintura gli produceva una grave ferita al ginocchio destro, con recisione di alcuni tendini.

Operaio ustionato

FERRARA. — Il meccanico Edmondo Scabbia di 27 anni, era intento al rovesciamento di una colata di bronzo dal recipiente di fusione allo stampo appositamente preparato, quando, nel trasportare un mestolo del liquido fuso, il manico si spezzava ed il liquido gli cadeva sui piedi ustionandoli gravemente.

Tre dita maciullate

FERRARA. — Nel pulire l'ingranaggio dell'essiccatoio di una distilleria di Pontelagoscuro, l'operaio Renato Navarra di 20 anni, restava impigliato nell'ingranaggio stesso con tre dita della mano sinistra, riportandone il maciullamento.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Ufficiali in servizio permanente. — Corpo di Commissariato Militare. - Ufficiali Commissari. Sottotenenti: i seguenti allievi della R. Acc. di fant. e cavalli, sono nominati sottotenenti in s. p. e. nel Corpo di Commissariato Militare (quali ufficiali commissari). Essi sono destinati alla scuola di perfezionamento di commissariato per frequentarvi il prescritto corso: - Luisa, Parisi, Lupi, Urcinoli, Trapassi, Moscato, Burco, Giugni, Guglielmi, Griffe, Pudda, Limone, Lo Giudice, Bertucci, Cannave, Pagliotta, Miano, Ronca. — **Ufficiali di Sussistenza.** Sottotenenti: i seguenti allievi della R. Acc. di fant. e cavalli, sono nominati sottotenenti in s. p. e. nel Corpo di Commissariato Militare (quali ufficiali di sussistenza): Cappi, Furiani, Gloss. — **Corpo di Amministrazione Militare.** Sottotenenti: i seguenti allievi della R. Acc. di fant. e cavalli, sono nominati sottotenenti in s. p. e. nel Corpo di Amministrazione Militare: Damagistris, Barrotta, Scarzanzi, Ansalone, Zappa, Bilanzuoli, Canonico, Marini, Montermini, Colonnati, Carelli, Diodato Conte, Ribaudo, Remi, Bellioni, Panichiari, Barbacchi, Regis, Ferraro, Rassanti Marino, Ferraro, Tagliamonte, Imparato, Lizzi, Russo, Basile, Valro, Di Filippo, d'Amato, Angerilli, Storti, Bisso, Ciancio. — **Ufficiali di riserva:** generale di brigata Pettarapoa Sandri è nominato generale di divisione; generale di brigata Barrilla, è promosso generale di divisione.

Un fatto disgustoso

Uccidono a colpi di scure un cane per guadagnare 10 lire

Lo strano desiderio di un cacciatore - Della cosa si occuperanno i Carabinieri

Ferrara, venerdì sera.

L'Ente fascista per la protezione degli animali dovrà interessarsi di un fatto disgustoso accaduto tempo fa nel Ferrarese. Un cacciatore di Santa Maria Maddalena, richiesto sere or sono se volesse acquistare un cane, rispose all'interrogante, con accento semiserio, che di cani ne aveva abbastanza e se qualcuno anni gli avesse allontanato da casa anche il proprio lo avrebbe compensato con dieci lire.

La persona cui era rivolto il discorso si ritenne autorizzata ad invitare due giovinastri del paese a prelevare il cane per... allontanarlo definitivamente dalla casa del cacciatore. Presentatisi, infatti, i due giovani alla signora del cacciatore (questi assente) ed ottenuto l'animale, lo conducevano in un bosco lungo le rive del Po, verso Francolino di Ferrara, e legatolo ad un albero tentavano di abbatterlo con nutriti colpi di bastone. Ma data la mole dell'animale e l'energica resistenza opposta dal bestione, essi si facevano prestare una scure da un fanciullo che stava raccattando legna lì presso e con quella, a furia di colpi, abbattevano l'animale gettandone la carogna nel Po.

Presentatisi poi al padrone per avere... la mancia, questi li conduceva dal conoscente che aveva ordinato l'uccisione del cane. Ma mancando un accordo circa l'importo per la soppressione della bestia, che era un eccellente cane da caccia, il cacciatore ha sporto denuncia del fatto ai carabinieri e ai è querelato.

I Carabinieri di Valenza sulle traccie di una banda ladresca

Valenza, venerdì sera.

Una banda specializzata nel sottrarre tubazioni di piombo dalle case di privati, arrecando danni alle condutture dell'acqua potabile, sta svolgendo la sua attività in Valenza da qualche tempo. Il maresciallo capo Bosilla, comandante la Stazione, sta personalmente indagando per smascherare i colpevoli ed assicurare nel contempo alla giustizia i ricettatori che per pochi soldi accettano le tubature rubate. L'opera del solerte sottufficiale è a buon punto e si ritiene che a giorni l'opera criminosa dei delinquenti possa essere neutralizzata assicurando i responsabili alla giustizia.

Un'auto esce di strada in seguito a slittamento

Valenza, venerdì sera.

Lungo lo stradale Valenza-Basignana, nella giornata di ieri, una automobile guidata dal commerciante Carlo Forretti di anni 40, da Genova-Cornigliano, con a bordo la signora, in curva, in seguito a slittamento, usciva di strada e precipitava per la scarpata. Il Forretti riportava ferite multiple al viso ed al braccio sinistro, mentre la signora usciva incolume dal pauroso salto. La macchina subiva invece molto avario.

Vecchio travolto ed ucciso da due velocipedastri

Biella, venerdì sera.

A Miagliano, frazione di Andorno Micca, tale Lorenzo Francesco Livorno, di 68 anni, è stato investito ed ucciso da una bicicletta sulla quale erano tali Bruno Colli, di 18 anni ed il ventunenne Angelo Chinocchi. I due percorrevano holtempo, a forte andatura e senza fari, una strada in discesa. Sono stati deferiti all'autorità giudiziaria quali colpevoli d'omicidio colposo.

Un medico salva un pescatore trasfondendogli il suo sangue

Albenga, venerdì sera.

Un povero pescatore di Salerno, padre di numerosa famiglia, era stato portato al nostro ospedale per subire un'urgente operazione dalla quale dipendeva la sorte della sua vita. Il primario chirurgo dott. Abbo compiè l'operazione assistito dal giovane medico dottor Guido Comanedi, ma durante l'operazione il disgraziato pescatore si rivelò a tal punto povero di sangue da versare in pericolo imminente di vita. Il dottor Abbo giudicò necessaria immediatamente una trasfusione di sangue, ma non si poteva perdere altro tempo per andare in cerca della persona che si prestasse alla generosa donazione. Senza esitare un istante, il giovane dottor Comanedi offerse il proprio sangue e si spogliò rapidamente distendendosi a fianco del pescatore operato. La trasfusione potè così compiersi con la massima prontezza ed il dottore che partecipava all'operazione divenne nello stesso tempo operatore e paziente: il vantaggio della trasfusione apparve immediatamente e poche ore dopo il pescatore potè essere dichiarato fuori pericolo grazie all'atto generoso.

Eroiche Camicie Nere decorate al Valor Militare

Como, venerdì sera.

E' stata concessa la Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria della Camicia Nera Carlo Sampietro, della 524ª bandera e Carroccio» con la seguente motivazione:

«Porta ordini di battaglione, durante un aspro combattimento contro avversario con forze e mezzi preponderanti, dopo avere serenamente e coraggiosamente condotto a termine gli incarichi avuti, si gettava nella lotta trascinando i compagni finchè cadeva mortalmente colpito. Prima di esalare l'ultimo respiro trovava ancora la forza di incitare i camerati ad una disperata resistenza. - Brihuega, 18 marzo 1937».

Per lo stesso fatto d'armi sono state inoltre concesse la medaglia di bronzo, alla memoria, alle Camicie Nere Carlo Gianola, Mario Motta e Filippo Panseri, e la croce di guerra al Valore, pure alla memoria, al capoquadra Dino Guida e al vice-capoquadra Giulio Bernasconi.

La novella a corto metraggio

LA SCELTA

Appena gli uomini del sottomarino furono a bordo, il capitano del piroscafo neutrale disse:

— Mercè loro. Ho però a bordo quattro che forse non vi piacciono. Li ho fatti riunire nella mia cabina.

Credeva, dicendo questo, di salvare il suo carico di cellulosa. Invece, quelli del sottomarino fecero subito buttare a mare tutti i bidoni e tutte le casse tanto che il piroscafo si sollevò di un paio di metri e si dovette mollare una delle vele perchè il mare era grosso e la vecchia carcassa beccheggiava in modo pericoloso.

In quanto a quei quattro, l'ufficiale del sottomarino nemmeno li guardò. Disse soltanto che più di tre non ne poteva ospitare perchè, fino a quando il sottomarino non si fosse liberato di un altro siluro, non c'era posto che per duecento chili di zavorra.

— Aggiustatevela tra di voi, io ne voglio solo tre nella lancia — disse mentre risaliva la scaletta — due minuti di tempo, non un secondo di più.

Quando la porta si fu rinchiusa dietro alle sue spalle, la cabina rimase al buio. I quattro incominciarono a parlare rapidamente con voce bassissima.

— Da dieci anni non rivedo la mia casa. Ho moglie e quattro figli. Uno è soldato.

— Sono di leva e non vorrei incominciare la guerra in un campo di concentramento, ripeto! — *disse una seconda voce.*

— Ho fatto l'altra guerra. Prima mi hanno decorato e poi mi lasciavano morire di fame. Fuori vivevo meglio. Eppure ho lasciato mia moglie e due figli per ritornare — *disse il terzo.*

Il quarto tacque.

— Parlate, in nome di Dio! — *disse uno dei tre* — *fate presto! prima che quell'altro ritorni e ci infili tutti e quattro, a calci, nella pancia del suo sottomarino.*

Allora il quarto disse a voce bassissima:

— Sono una spia. Ho lavorato per dieci anni sul loro territorio. Se mi trovano, mi uccidono.

. . . . . .

Quando i tre salirono sulla barca che li portava verso il sottomarino delle lunghe onde correvano rabbiose sul mare.

— Ebbene! — *domandò quel tale del sottomarino che era entrato nella cabina, mettendosi alla barra del timone* — *come vi siete aggiustati tra di voi, avete tirato a sorte?*

— No — *rispose uno dei tre.*

Michele Car

STAMPA SERA **SPORT**

Stasera a New York:

sul serio o per trucco?

Godoy giovanotto ignoto

contende il titolo mondiale

al campione Joe Louis

Joe Louis mette stasera per l'undicesima volta in palio quel titolo di campione del mondo di tutte le categorie pugilistiche che ha strappato due anni fa al vecchio Jimmy Bradduck e che non gli è più stato insidiato da uomini di una classe anche solo vicina alla sua.

Il negro, non trovando sull'orbe terraqueo avversari capaci di attirare attorno all'incontro un terrore spasmodico e quindi degli incassi ricchi, cerca di far rendere la sua corona di campione moltiplicando le partite con chiunque gli capita. E' un sistema che indubbiamente non fa del bene al prestigio del titolo mondiale, ma che rende alla borsa di Joe, del suo procuratore e dell'organizzatore che lo ha in esclusiva.

Data la situazione del pugilato mondiale, d'altra parte, non c'è da meravigliarsi troppo se Louis, dopo aver battuto tutti i pugili di valore che si sono presentati sulla sua strada, si trova ora di fronte a un perfetto sconosciuto, basando tutti i suoi titoli di merito sulle affermazioni della pubblicità. E' questo il caso di Arturo Godoy.

Il cileno, per quello che ne sappiamo noi, può anche essere un grande pugilatore, ma per certo deve ancora dimostrarlo. Ci sia permesso, quindi, attendere questa dimostrazione prima di poterlo considerare all'altezza del compito che sta per affrontare. Fino a quando questa dimostrazione non sarà data — e può venire soltanto nel modo più clamoroso —, dobbiamo considerare Joe Louis come il favorito senza esitazioni della vostra stessa.

Louis non ha potuto far vedere in questi ultimi tempi se i dubbi sulla completezza della sua classe da alcune incerte esibizioni avessero ragione di fondamento. I suoi più recenti avversari, infatti, non erano tali da poterli imporre un esame approfondito del suo valore. Con tutto ciò, restano i suoi successi passati a mantenerlo a quell'altezza di considerazione che consiglia ad aver fiducia nelle sue qualità di massacratore e di uomo dalle primitive qualità di istinto e di riflesso.

I due avversari di stasera, il campione del mondo Joe Louis ed il cileno Arturo Godoy, quando, alla presenza dei rappresentanti pugilistici americani, hanno firmato il contratto dell'incontro.

Joe Louis, dunque, batterà stasera Arturo Godoy o del giovanotto cileno non si sentirà più parlare per un pezzo. Questo affermiamo, lasciando presenti le considerazioni finora svolte e lasciando naturalmente aperto sul pronostico quella spiraglio di incertezza che è data dalla non conoscenza — nostra, come, del resto, dei tecnici americani, anche se quelli affermano il contrario — delle doti del cileno.

Ci resta, poi, un piccolo dubbio. Il contratto dei due pugili impone a Godoy, in caso di sua vittoria, di rimettere in palio il titolo contro Louis entro l'estate. E' una cosa quasi normale, ma non vorremmo che fosse l'avviaglia di un trucco colossale. Se, infatti, il cileno vincesse e si rendesse necessario un incontro di rivincita, per organizzatore e pugili sarebbe un affarone. Che l'uno e quell'affarone debba intervenire a guidare le sorti del risultato? Speriamo di no, ma il dubbio ci sia concesso. Non è certo Jacoba un organizzatore che si spaventerebbe di... un'organizzazione del genere.

Ara.

Questa sera al "Fiat,,

Le finali dei Campionati piemontesi di pugilato

Ieri sera hanno avuto inizio, al Dopolavoro Fiat, i Campionati piemontesi di pugilato, con una serie di ben 17 combattimenti che hanno fornito i sedici finalisti.

Questa sera avranno luogo, sempre in corso Moncalieri 18, gli incontri di finale, dei quali diamo il programma:

Pesi mosca: Corvasci (Sindacati) - Facelli (Bona). — *Gallo:* Rivello (Fiat) - Zucca (id.). — *Piuma:* Bergoin (Fiat) - Arengna (Sindacati). — *Leggeri:* Nali (Sindacati) - Locatelli (Fiat). — *Medio-leggeri:* Franceschini (Pubblico Impiego) - Lonetti (Novara). — *Medi:* Bonadio (Pubblico Impiego) - Cumar (Cuneo). — *Medio-massimi:* Pavanelli (Pubblico Impiego) - Mo (Sindacati). — *Massimi:* Parpaglione (Fiat) - Bertocchi (Sindacati).

Serpi affronterà Camagna il 19 corrente a Modena

Il «gallo» torinese Serpi, che per la sua arte pugilistica veloce e piacente è sempre assai ricercato, particolarmente fuori Torino, combatterà a Modena il 19 corrente. Suo avversario sarà Camagna, di lui più pesante. L'alessandrino è, infatti, un «piuma», ed il confronto è stato allestito in seguito ad una sfida lanciata da Camagna direttamente a Serpi.

Pedalate fuori gara

Wals imbattibile

L'olandese Wals è decisamente un grande pistaiolo. Dopo aver formato con Pinjenburg una delle più forti ed omogenee coppie del mondo, un bel giorno si dà al mezzofondo ed anche in questo campo non tardò ad affermarsi fra i migliori. Ora ha ripreso la bicicletta normale e visto che Pinjenburg non può, per ragionati... limiti di età, essere all'altezza della situazione, si è associato a Pellenaers, il biondo e piccolo olandese che vinse a Lipsia il campionato del mondo dilettanti su strada alla media... urlante di chilometri 41.500 orari. Questa giovanotto non può certo essere ritenuto un novizio della pista giacchè con Sleats ha già formato una terribile e ricercatissima coppia, ora, però, con tanto maggiore verde di età. I due olandesi hanno infatti vinto domenica, a Berlino, un'«americana» di due ore, dominando non solo nel punteggio ma anche con un vantaggio di due giri sull'associazione belga Scherens-Daneel. E v'è da scorre certi non sarà questa l'ultima vittoria della bella coppia.

Storie di calciatori

Ecco il «Bologna»

Quando, al termine del girone di andata, è stato posto, per il «referendum» di un giornale sportivo, l'interrogativo: «Quale squadra vincerà il campionato?» i tecnici hanno risposto, quasi all'unanimità: «Il Genova». Perchè il Genova, se al comando della classifica era allora, come continua ad esserlo ora, il Bologna? Semplicemente perchè i «campioni» hanno dure prove da sostenere nel corso del girone di ritorno. Essi devono venire due volte a Torino, domenica prossima contro i «granata» e fra otto settimane contro i «bianco neri»; andare a Genova contro i diretti rivali e rossoblu»; a Roma (lazio), a Bari, a Napoli ed a Milano, nella giornata di chiusura, contro l'Ambrosiana. Fatti i conti con la debita prudenza si è concluso che il Bologna dovrà perdere parecchie partite, il primato e... il campionato.

Tutto ciò a tavolino. Sul terreno resta da vedere come andranno le cose perchè i «campioni» nonostante i ranghi più volte sensibilmente sconvolti, non perdono dall'ormai lontano 16 ottobre (quinta giornata del torneo). La serie delle partite utili, secondo gli avversari, il Bologna «deve perdere», s'inizia puntualmente sul campo del Torino. Senza Andreolo, Ferrari, Biavi e Pegatto, l'allenatore ultimo ha visto i «rossoblu» segnare tredici reti, e ciò non è poco. Il Torino, dal canto suo, si è preparato scrupolosamente e, se anche dovrà lamentare ancora l'assenza di Baldi e Petano, sarà pur sempre in grado di opporsi validamente ai grandi rivali. E ad un incontro pieno di interesse e ricco di attrattive che il pubblico torinese è chiamato ad assistere. Auguriamoci che sia anche bello e, seppur combattuto, corretto.

Arcari spera

Arcarina è in magnifiche condizioni di salute ed a San Siro, su di un terreno paludoso ed in un incontro particolarmente duro, ha collaudato definitivamente la gamba che per tanto tempo l'ha costretto ad una nitrità saltuaria. Ne è contentone, anche perchè la «maglia azzurra» l'attende, e lo confidava ieri al suo amicone e compaesano Gasalli attualmente in forza al Torino quale interno destro della riserva. Alle nostre interrogazioni ha risposto: «Non sogno che in un primo tempo mi è dispiaciuto abbandonare il posto di centro attacco per trasferirmi alla mezz'ala, ma ora mi trovo bene anche nel nuovo ruolo e spero che il mio rendimento possa manifestarsi sempre migliore. Sono contento di far parte del Genova che è una squadra di grande possibilità. Puntiamo allo scudetto, non è un mistero, e chissà che con qualche vittoria... Una buona spinta potrebbe darcela intanto il Torino se domenica riuscisse a piegare il Bologna. Lo spero proprio e con me... lo sperano tutti i genovesi che domenica, sia pure a distanza, faranno un «tifo» da non dire per i «granata».

ero

Ad un passaggio a livello

Il sangue freddo di un autista evita una paurosa sciagura

Como, venerdì sera.

Il sangue freddo di un autista ha evitato una disgrazia che avrebbe potuto avere gravi conseguenze.

Causa il terreno reso viscidissimo dalla pioggia, un pesante autocarro con rimorchio, carico di botti, slittava, andando a cozzare, in località Ca' Morta, contro la sbarra del passaggio a livello, proprio all'istante in cui sopraggiungeva un treno della linea Como-Milano.

L'autista, con grande prontezza di spirito, sterzava violentemente, riuscendo a portare il veicolo in posizione pressochè parallela alla rotaia, di modo che il treno, che aveva rallentato senza però potervi fermare, riusciva a passare, sfiorando quasi l'autocarro. Il vetro di qualche finestrino si è spezzato per l'urto contro una delle sbarre del passaggio a livello.

I ladri

ALESSANDRIA. — Mediante rottura di un vetro ignoti sono penetrati nel laboratorio dell'ing. Venanzio Fuorci, in via Pal di Bruno, rubando in un cassetto la somma di 4000 lire.

Polli e bottiglie

ALESSANDRIA. — Caccia grossa hanno fatto i ladri in danno dei contadini Nicola Romano, Margherita Porcelli, Giovanni Temporini e Domenico Prati, da Cantalupo, cui hanno rubato una cinquantina di polli ed una ventina di bottiglie di vino prelibato per 1000 lire.

Medaglia d'argento

ALESSANDRIA. — La medaglia d'argento al Valor Militare è stata conferita al tenente pilota Alfredo Fornisi, già promesso ufficiale effettivo, per il suo acceso comportamento in Spagna.

Furto sventato

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno tentato, salendo dalla cantina e forzando la porta d'ingresso, di rubare all'Istituto sordo-muti in piazza Santa Maria. Il direttore, don Eugenio Gamalero, ha dato l'allarme mettendo in fuga i malviventi.

Un piede schiacciato

CASALE. — Investito da un carrello, certo Alessio Bertone riportò lo schiacciamento del piede sinistro e lesioni multiple alla schiena.

Esercenti puniti

CASALE. — Per infrazioni alle leggi annonarie i commercianti casalesi Leone Montiglio ed Eraldo Gilardino sono stati condannati a cento lire d'ammenda ed al pagamento delle spese, mentre Orsola Romano e Francesca Meda sono stati assolti per insufficienza di prove.

Infortunio sul lavoro

CASALE. — Travolto e gettato al suolo da una cinghia di trasmissione, certo Giuseppe Allara riportò gravi lesioni al capo e la lussazione della spalla sinistra.

Grave caduta

CASALE. — Precipitando dal tetto nel sottostante cortile il famigliò Libero Fuochi, da Gerolamo, riportò la frattura della base cranica e la commozione cerebrale, per cui i sanitari si sono riservata la prognosi.

Grosso furto

VERCELLI. — A Trivero ignoti, penetrati mediante scasso nel magazzino del lanificio Adolfo Tosetta, hanno asportato 10 pezze di lana merinos, per un valore di 14.000 lire. I carabinieri del luogo hanno già raccolto buoni indizi per l'identificazione degli autori del furto.

L'acqua bollente

VERCELLI. — A Candelo la bambina Elsa Masserardi di appena due anni, che aveva afferrato incautamente un recipiente di acqua bollente, riportandovi ustioni alle gambe per cui ha dovuto essere ricoverata all'ospedale.

Scontro stradale

VERBANIA. — Nei pressi di Cravegnallo, un automobile, sbucando da una strada traversale, è andata a cozzare contro una vettura tranviaria della linea Verbania-Omegna. La macchina ha riportato danni meccanici ma le persone che vi si trovavano a bordo sono rimaste illese.

Calciatore ferito

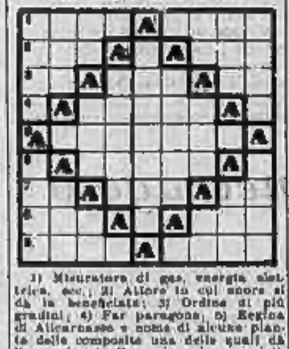
VERBANIA. — Durante l'incontro tra il Cusio e l'Omegna, giocatori allo Stadio del Littorio omegnese, il giocatore Sardi, della squadra ospite, è stato colpito ad una mano da un calcio sferrato da un avversario. Il malcapitato calciatore ha riportato una ferita dichiarata guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Mortale sciagura

SOLIANO. — Una tragica disgrazia è accaduta a Stagna nella segheria della ditta Colleoni. L'operaio Gualfredo Forer di 54 anni, cadendo da una catasta di tronchi d'albero si è procurato la frattura del lacco ed altre lesioni. Trasportato all'ospedale di Brunico il disgraziato è deceduto.

PASSATEMPI

LA LETTERA «A»



1) Misuratore di gas, energia elettrica, ecc.; 2) Attore in cui amore si dà in beneficiata; 3) Ordine di più gradini; 4) Far paragone; 5) Regina di Alicarnasso e nome di alcune piante delle composite una delle quali dà l'assenzio; 6) Comunicar la proprietà della calamita; 7) Sollevare contro; 8) Pietra miliare; 9) Promontorio di Spagna, all'entrata del golfo di Gibilterra. Vittoria navale di Nelson nel 1805.

IL ROMBO

1) Mille scritto alla romana
2) D'una capra fa un boccone
3) Intenerivano il grano
4) Di una fata l'illusione.
5) Di noi tutti l'antenato
6) Fu la moglie di Adamante
7) Un predisposto molto reale
— Al bue-Api somigliante.

N.B. - La lettura delle parole è in nel suo senso orizzontale e verticale.

Soluzioni dei giochi pubbl. ieri

Enallagge degli umili:

A) Quadrato - B) Lecceno - C) Perchè? - D) Gomi - E) Felice - F) Precetto - G) Benne - H) Druidi - I) Rossi. «Che c'è» - Quadro del pittore Stefano Rossi, precursore del Segantini.

Anagramma: Borba - Borsa.

Frin.

PALCOSCENICI - MICROFONI

Antonio Gandusio

racconta a "Stampa Sera,,...

La signora in pelliccia di visone e io col cappellaccio alla brigante Tiburzi - Il brutto scherzo di una panchina verniciata di fresco...

Antonio Gandusio è nato a Rovigno (Istria) nel 1876, ma i suoi primi anni giovanili li trascorse a Trieste, dove suo padre era, prima magistrato e poi alto funzionario municipale, alle dipendenze dell'Imperiale e regio governo austriaco. Fin da giovinetto le sue attitudini all'arte teatrale, rivelatesi nelle filodrammatiche, erano assai spiccate, e suo padre, pur egli amante di tale arte, la assecondava benevolmente. Quando però si trattò di decidere dell'avvenire del figlio, il genitore pose delle condizioni: prima la laurea in legge, e poi, caso mai, il teatro. Fu così che il giovane Gandusio fu mandato dal padre, animato da sentimenti di italianità, a studiare all'Università di Bologna. Qui, Antonio Gandusio, continuando a frequentare le filodrammatiche, iniziava i suoi studi in legge. Da Bologna si trasferì a Roma, per proseguire tali studi, ma anche qui si fece apprezzare come attore dilettante nell'aristocratica «Filodrammatica Romana». Se fosse rimasto nella Capitale, probabilmente non sarebbe mai diventato avvocato, poichè era più frequente la sua presenza alla Filodrammatica che all'Ateneo; perciò egli decise di andare a Genova, dove nel 1898 si laureò. Ottenuta la laurea, ebbe anche il consenso paterno per entrare in arte, sua unica mèta, e nell'anno successivo esordì, infatti, in qualità di «secondo brillante», con la Compagnia di Alfredo De Sanctis, impersonando, a Siena, la parte del barone di Prafond nel *Padrone delle ferriere*. Dopo aver fatto parte di quella Compagnia e delle Compagnie De Sanctis-Pieri, Ermete Novelli, De Sanctis-Gramatica, Reiter, Mariani, Irma Gramatica, Andò Paoli-Gandusio, Gandusio-Borelli-Piperno, Carini-Gramatica-Gandusio-Piperno, e Talli, nel 1913 Antonio Gandusio diveniva capocomico e tale è rimasto fino ad oggi, tranne due corti periodi con Dina Galli.

Dopo questi brevi cenni biografici, che sintetizzano tutta una lunga e brillante carriera, occorre aggiungere parole per descrivere l'eminente figura artistica di questo valoroso attore, così noto e caro al pubblico di tutta Italia e anche a quelli di taluni Paesi stranieri? La sua vita laboriosa e prova, la sua meritata fama non hanno bisogno di illustrazione. Il simpatico Gandusio ha avuto, durante una vita di lavoro e di soddisfazioni illimitate, giorni italianissimi. Ma se domandate a lui qual'è stato il più bel giorno della sua vita, vi risponderà: «Quello in cui venni condannato a morte e, implacato... in effigie». Infatti, egli, a vent'anni, aveva dovuto sospendere gli studi intrapresi a Bologna, per andare a compiere il servizio militare in Austria; ma, poichè odiava, da buon italiano, l'esercito di Francesco Giuseppe, preferì arruolarsi in Ungheria, dove divenne ufficiale nella guarnigione di Budapest. Quando poi, nel 1915, scoppiò la guerra tra l'Italia e l'Impero Absburgico, Antonio Gandusio, non avendosi mai mosso dalla sua vera Patria, fu dichiarato disertore dall'esercito austro-ungarico e, in conseguenza, condannato a morte in effigie!

Ma un altro giorno resterà indelebile nel suo ricordo. Quello in cui potè, dopo tanti anni, ritornare alla sua Rovigno redenta, alla Rovigno che, per mezzo secolo, degnamente fu una illustre figlio, ha nel 1928 costruito un teatro che porta il nome di Antonio Gandusio.

ant. barr.

La più recente fotografia di Antonio Gandusio

"Con quella faccia e quella voce...,,

E' strano, ma quando mi si chiede: «raccontateci qualche episodio della vostra vita», io rimango perplesso e non so che pezzi pigliare... Resto come stordito da una bastonata e, quando mi riprendo, per sfarsi che faccia a frugare nella mia memoria, non riesco a cavare un ragno dal buco. Sembra che tutta la mia vita sia trascorsa in letargo perchè non ricordo proprio niente, nè di me nè del mondo che fino a quel momento mi ha circondato.

Ma piantate che strano affatto!

Però, quando il... pericolo è passato con la partenza della persona che mi ha rivolto quell'imbarazzante domanda, e io mi ripenso su, allora mi si ripresentano, uno ad uno, molti, se non tutti, gli episodi più salienti e, per la mano, i più facili a ricordarsi, dei quali sono stato protagonista o ai quali ho comunque preso parte. Vengono fuori come le ciliegie: una tira l'altro, ma oramai è troppo tardi, poichè la persona che aveva i suoi motivi per conoscerli, e alla quale correi ora raccontarli, è già andata via...

Ma guardate che strano affatto!

Che gusto c'è...

Poi ci ripenso ancora su, e mi vien fatto di domandare a me stesso: Ma perchè quel tizio voleva sapere i fatti miei?

Che gusto c'è a conoscere i particolari della vita di un individuo? Ho mai chiesto a lui di raccontarmi come fece a prender moglie, o che effetto gli produsse il Colosseo, la prima volta che lo vide? Oh, perdio! Adesso, sono quasi quasi contento di non averglii detto niente!... Ma guarda che bel tipo!...

Rifletto ancora e giudico che, in fondo, ho fatto male a mandarlo via su due piedi, senza dirgli nulla. Va bene; la domanda inattesa e i ricordi che il per lì non ti vengono alla memoria; ma se lo avessi pregato di attendere qualche minuto, forse, a rivangare ben bene nel mio cervello, un fattarello, almeno piccolo così, avrei potuto raccontarglielo... Eh! Diamine!...

E poi io sono un attore, sono un uomo «pubblico»; ed il dovere di narrare le cose mie... Sì no, che attore sono?!...

Però è strano! Anche i podestà sono uomini «pubblici», ma chi si permette di chiedere a uno di loro: «Signor podestà, raccontateci un episodio della vostra vita...».

Tutte queste considerazioni le faccio generalmente quando mi capita — a spasso mi capita — l'occasione di imbattermi nel tizio di cui mi ho parlato. Ma sì, come nel caso presente, il tizio è un giornale, che viene a noia di centinaia di migliaia di persone, a rivolgermi questa domanda, allora la questione diventa un'altra. Prima di tutto: il giornale ti dà il tempo di ricordarti e non ti aggredisce a bruciapelo, prendendoti alla sprovvista; poi: il giornale è il pubblico, non quell'enorme agglomerato di persone, di ogni ceto, di tutte le età, coi mille occhi e dalle mille orecchie, al quale appartengo per... destinazione sociale.

Perciò, quando ieri sera, appena giunto a Torino, dopo due anni di assenza, a questa Torino che mi ha per molti anni onorato della sua cordiale simpatia, e Stampa Sera mi ha chiesto, come mi avrebbe chiesto quel tizio: «Raccontateci, ecc...», io, su due piedi, sempre per quello strano affatto di cui vi ho parlato, non ho potuto dare subito una risposta affermativa, ma, terminato lo spettacolo, e tornato in albergo, mi sono posto, prima di mettermi a scrivere, davanti a uno specchio e, puntando il dito verso quell'altro Gandusio che m'era di fronte, gli ha intimato:

— Spremi il tuo cervello, o Antonio Gandusio, e spiffera!...

L'altro Gandusio mi ha fatta una smorfiaccia, come per dirmi:

— Affari tuoi, amico mio! Se resti lì, con quel dito teso, è tempo perso. Piuttosto vai allo scrittoio e non far lo scemo.

Che impertinente! Ma sono andato a sedermi dinanzi al tavolino, con i gomiti poggiati sul medesimo e la testa fra le mani.

«Le vogliono di Torino l'episodio!... Guarda che idea?... Però, in fondo, hanno ragione: non posso mica raccontare ai torinesi un fatto accadutomi in Argentina... Che può interessare loro! A Torino, a Torino, dunque... Ah!... Ecco qua: ci siamo!».

Ricomparve sul filo...

Una sera il non molti anni fa, trovandomi con la Compagnia al Carignano, riallacciai con una gentile signora una romantica relazione troncata, per colpa di questa dannata vita nomade di noi attori, qualche anno prima. Era davvero bella quella signora e mi era sempre rimasta impressa nel gusto ricordo che aveva della mia persona. Io ero ritornato più volte a Torino, ma di lei non avevo più saputo nulla. Appresi, così per caso, alcun tempo dopo, ch'era andata via da questa città e mi parve che si fosse trasferita all'estero. Ma quella sera ricomparve sul... filo telefonico. Era stata, è vera, all'estero, e ne era tornata; ora voleva rivedermi, ma non in città. Ci saremmo incontrati il giorno dopo fuori porta, nel più grande segreto. Anzi, mi raccontava un certo travestimento perchè non fossi riconosciuto.

Il giorno successivo, infatti, ci trovammo all'appuntamento fissato e, in un fiasel, ci recammo a Rivoli, Eravamo, lei ed io, superfluo aggiungerlo, in perfetto incognito: alla chiusa in un magnifico mantello di visone che la copriva fin sotto gli occhi; io irriconoscibile con la testa infilata in un cappello a larghe tese, con un'aria da brigante Tiburzi. Giunti a Rivoli, entrammo in una locanda e, cercando di non farmi vedere il volto chiesi:

— C'è una stanza?

Il locandiere gridò subito verso l'interno:

— Matrimoniale per il signor Gandusio!

L'ovvio ammanzato quell'animale di albergatore.

«Andiamo via...»

Allora la signora mi gettò per un braccio e, strusciami in disparte, mi bronciò in un orecchio:

— Andiamo via; qui non resto...

— Ma sì, andiamo via... Però, non capisco la tua preoccupazione: in fondo, hanno conosciuta me, non te. Ma se vuoi, andiamo via...

Passammo ad un altro alberghetto.

— Una camera, per favore!

— Subito la camera per i signori!...

— C'è bisogno di documenti?

— Non c'è bisogno. Vi conosco: Non siete... l'Asino di Buridano?... — E ridevo.

— Macchè Asino di Buridano e asino d'Egitto!...

— Andiamo via, qui non resto... — suscitrò nuovamente la signora.

— Ma sì, andiamo via... Però...

— Però o non però...

Uscimmo sulla strada, e ci guardammo in faccia.

— E che combiniamo ora?

— chiesi indispettito.

— Mah!... Andiamo a sederci su quella panchina; impaletti qui davanti potremmo destare dei sospetti. Decideremo...

— Macchè sospetti e sospetti! Chi vuoi che mi riconosca ancora!...

Andammo sulla panchina. Non c'eravamo ancora seduti, quando ci si avvicinò un vigile urbano, il quale cortesemente, rivolgendosi a me, disse:

— Signor Gandusio, alzatevi: la panca è verniciata di fresco...

Apriti cielo! La pelliccia di visone della signora e il mio soprabito erano ora striati di verde smeraldo sulle spalle e sulla parte inferiore-posteriore!

La signora lanciò un grido:

— Chi! La mia pelliccia!... — e stava per svenire. Io la sostenni e lanciai, a mia volta, un urlo:

— Ma santo Iddio, non potevate mettervi un cartello?...

— C'era. L'ha portato via il vento... — affermò, con calma, il vigile urbano.

Tra i pianti della mia amica e le mie imprecazioni, lasciammo Rivoli. In piazza Statuto la signora discese dai tassì per recarsi dalla sua pelliccia a rimediare al danno; io proseguii verso l'albergo.

Con la morte nel cuore

Attendevo nella mia camera che la disgraziata mi telefonasse, mi tranquillizzasse sull'esito del lavoro della pellicciaia, ch'era un'operazione importante per evitare eventuali complicazioni coniugali, la quale, di riflesso, mi avrebbero turbato. Ma niente: la signora non si fece più viva per tutto il resto della giornata.

Quella sera recitai con la morte nel cuore...

Durante gli intervalli della rappresentazione, si presentarono nel mio camerino, uno alla volta:

Il primo albergatore di Rivoli che, consegnandomi un paio di guanti mi disse:

— Signor Gandusio, oggi li avete dimenticati da me...

Il secondo albergatore di Rivoli: — Commendator Gandusio, accovi gli occhiali che avete lasciati nel mio albergo...;

Il vigile urbano di Rivoli:

— Signor Gandusio, scusatemi per la panca verniciata... La borsetta che la signora ha dimenticato sulla panchina, visto che nell'interno c'era il recapito, l'ho portata a casa della signora, in via X...e l'ho consegnata al portinaio...

Se non mi è venuto un accidente quella sera, di accidenti non morirò mai...

Ma la faccenda non finì lì.

Il giorno dopo vennero in albergo due signori... Voi avete capito!... Io dovetti affidarmi ad altri due e cominciattro ore più tardi ero già con un braccio fasciato...

Lo stesso giorno mi pervenne un biglietto così concepito:

«Ho dovuto confessare tutto a mio marito per via della pelliccia e della borsetta. Ora sono a casa di mia madre nell'attesa delle conseguenze di tale confessione, che finora ignoro. Ma a voi non posso fare a meno di dare un consiglio: quando ci è Antonio Gandusio e si fa la scappatella con una rispettabile signora, non basta mettersi in testa un cappellaccio a larghe falde per non farsi riconoscere e per non compromettere la compagna; occorre porsi anche baffi e barba, e soprattutto non parlare mai... Con quella faccia e quella voce combinerete sempre dei guai e voi e alle vostre amiche, come ne avete combinato uno a me, irreparabile. Addio!».

Antonio Gandusio

Spettacoli

CARIGNANO

Il pescatore di balene di Carlo Veneziani

Ha avuto inizio al Carignano la Compagnia di Antonio Gandusio, che ha presentato *Il pescatore di balene* di Carlo Veneziani. Commedia che ai motivi interiori accenna soltanto; e volge invece tutto l'interesse dello spettacolo ai fatti ora comici ora quasi drammatici che dalle situazioni possono nascere. La commedia non opera quindi in profondità; la curiosità ch'essa desta è tutta spettacolare, e facili son gli effetti ch'essa cerca e propone. Così com'è — pur nell'evidente artificio — è piacciuta, ha divertito, e si è fatta applaudire. Antonio Gandusio l'ha messa in moto da par suo, con evidenza comica irresistibile, con sicuri, con una colorituta ingegnosa, simpatica, cordiale; vivace accanto a lui Cesarina Gheraldi, bravissima in Verdiani, e ricordiamo la Pezzinga, la Mannozzi, l'Allegranza. Gli applausi si sono rinnovati calorosi più volte ad ogni fine d'atto.

Il pescatore di balene si replica da questa sera.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di stasera

Ricordiamo che questa sera, alle 21,10, al Teatro di Torino, ha luogo il dodicesimo Concerto dell'attuale stagione sinfonica, diretto dal M.° Antonio Pedrotti. Violino solista: Giorgio Kulenkampff. Verranno eseguite pagine di Beethoven, De Falla, Salvioucci, Wagner e Bach.

ALFIERI

La festosa serata in onore di Maltagliati Cimara e Ninchi

Pubblico da grandi occasioni quello di ieri sera all'Alfieri: la sala, dalle poltrone alle gallerie, era gremitissima e la rappresentazione è stata una delle più liete di questi ultimi tempi. La Compagnia di Evi Maltagliati, Luigi Cimara e Carlo Ninchi, aveva ripreso, per la annunciata recita in onore dei tre simpatici attori, una divertente commedia di Gherardo Gherardi, suo direttore artistico: *Ombre cinesi*, e la scelta di sì piacevole lavoro è stata assai felice poichè ha incontrato il pieno favore dei numerosi spettatori. La interpretazione è stata vivace, colorita, affiatata da parte di tutta la Compagnia, e i tre scrosciati, che imperversavano valorosamente gli spassosi protagonisti, sono stati i battimani della gaia serata, festosamente accolti, a ogni fine d'atto, insieme a tutti i loro bravi compagni. Dopo il secondo e il terzo atto anche Gherardo Gherardi è stato più volte evocato alla ribalta tra continui applausi. E' superabile che, dato il vivo successo ottenuto, della commedia e dalla Compagnia. *Ombre cinesi* venga ripresa prima della fine della stagione. Intanto è confermata per stasera l'ultima replica, a prezzi popolari, di *Famiglia*, di D. Amici e M. Amici Petzy. Domani sera l'annunciata novità: *Il lago* di D. Massingham.

ROSSINI

Follie di Torino di Donaggio e Stupenengo

Vivo successo ha ieri sera riportato al Rossini la nuova rivista *Follie di Torino* di Donaggio e Stupenengo. Il divertente lavoro si replica da stasera.

PROGRAMMI RADIO

ITALIA

Venerdì 9 Febbraio

PROGRAMMI SERALI. — **PRIMO** (EO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,30: Conversazione di Gino Sinopoli; «I Preliticriali del lavoro» — 19,40: Lezione d'inglese — 20: Segnale orario - Giornale radio — 20,30 (BO 1, BO): R. V. Italo-Spagnola — 20,30: Cantanti novecento — 20,40: **Radio Berlino** — 21,10: **Concerto sinfonico** diretto dal M.° Antonio Pedrotti, col concorso del violinista Giorgio Kulenkampff. Programma: Prima parte: 1. Beethoven: «Concerto in re maggiore»; - Seconda parte: 1. De Falla: Da «L'amore stregone»; 2. Salvioucci: «Introduzione, passacaglia e finale»; 3. Wagner: «Il mormorio della foresta», dall'opera «Sigfrido»; 4. Bach: «Preludio e fuga in re maggiore». ◆ (In questo programma il «Concerto in re maggiore» di Beethoven è opera eccezionale nel suo complesso, ma soprattutto il dittongo per l'importanza che in esso l'Autore affida al solista, non consente per altro complicanze di virtuosismo, ma contenendone invece il compito esclusivamente ad espressioni di singolare nobiltà. - Del De Falla vengono eseguite alcune parti di un suo delizioso balletto. Infatuato, per dirla nel nostro idioma, «l'amore stregone», il sapore musicale è suggestivamente derivato dalla vita dei gitani, e la vicenda del balletto è, rapidamente esposta, questa: Candelas, bellissima fanciulla, ha appassionatamente amato un gitano selvaggiamente cattivo che la fece molto soffrire. Il gitano è morto ma anche oltre la morte perseguita la fanciulla, comparendole alla sembianze di uno spettro, geloso com'è di un giovane pescatore, Carmelo, che ama Candelas, e ne è ricambiato, e vorrebbe farla sua sposa. Lucia, amica di Candelas, creatura di rara bellezza, svanita l'orrenda trama dello spettro, e finalmente Candelas e Carmelo si scambiano le dolcissime parole d'amore. A maggior cognizione dell'ascoltatore diremo che dell'«Amore stregone» si eseguiranno in questo concerto le seguenti parti: «Il cerchio magico», «Danza del fuoco», «Pantomima», «Danza del giuoco d'amore», «Le campane del mattino». - La suaseguente composizione del Salvioucci non ha interruzioni ed è divisa in tre parti formanti un tutto idealmente distinto. Le Introduzione» si inizia in «Adagio», indi si svolge in tempo di «Allegro», finalmente terminamente con melodia andata alle tombe. Poi smorzandosi, dà posto alla «Passacaglia» che introduce e sviluppa nuovi temi, condotti a cristallina trasparenza nella parte conclusiva. - Il programma si chiude con una composizione famosa di Bach, della quale ricorderemo soltanto che la «Fuga» venne considerata in tutti i tempi opera meravigliosa.) — Nel l'intervallo: Cronache e Notiziario — 23: **Giornale radio** — 23,15: Musica da ballo.

SECONDO (RI 1, TO 1, GE 1, TS, PA, GT, PD, PI 2, S. RE, BO 2): Ore: dalle 19,30 alle 20,40 (v. progr. pre.) — 21,10: «Ali in cassa nei cieli». ◆ (In questa trasmissione si vuole documentare l'opera attiva e coraggiosa degli aviatori addetti ad azioni su apparecchi da caccia: a difesi e temerarie acrobazie ed esercitazioni di bombardamento contro apparecchi nemici, descritte nelle loro fasi più avvincenti, fra il rombare dei motori e le raffiche delle mitragliatrici. Un'audizione, insomma, che ti dà, insieme al senso della realtà talvolta incredibile, appare afferrata dai mezzi accessori in possesso della radio, il brivido dell'emozione, compensato dall'esteriorità ammirazione). — 21,40: Varietà (orchestrina) — 22,30: Scena radiofonica — 23: **Giornale radio** - Indi: Musica da ballo.

TERZO (PI 1, NA 1, AN, BO 1, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19: Ore di vetrina di Radio Genova - 19,30: Concerto di musica varia - 20: Segnale orario - Giornale radio — 20,30: **Radio Berlino** — 21,10: **Concerto sinfonico** diretto dal M.° Antonio Pedrotti, col concorso del violinista Giorgio Kulenkampff. Programma: Prima parte: 1. Beethoven: «Concerto in re maggiore». - Seconda parte: 1. De Falla: Da «L'amore stregone»; 2. Salvioucci: «Introduzione, passacaglia e finale»; 3. Wagner: «Il mormorio della foresta», dall'opera «Sigfrido»; 4. Bach: «Preludio e fuga in re maggiore». ◆ (In questo programma il «Concerto in re maggiore» di Beethoven è opera eccezionale nel suo complesso, ma soprattutto il dittongo per l'importanza che in esso l'Autore affida al solista, non consente per altro complicanze di virtuosismo, ma contenendone invece il compito esclusivamente ad espressioni di singolare nobiltà. - Del De Falla vengono eseguite alcune parti di un suo delizioso balletto. Infatuato, per dirla nel nostro idioma, «l'amore stregone», il sapore musicale è suggestivamente derivato dalla vita dei gitani, e la vicenda del balletto è, rapidamente esposta, questa: Candelas, bellissima fanciulla, ha appassionatamente amato un gitano selvaggiamente cattivo che la fece molto soffrire. Il gitano è morto ma anche oltre la morte perseguita la fanciulla, comparendole alla sembianze di uno spettro, geloso com'è di un giovane pescatore, Carmelo, che ama Candelas, e ne è ricambiato, e vorrebbe farla sua sposa. Lucia, amica di Candelas, creatura di rara bellezza, svanita l'orrenda trama dello spettro, e finalmente Candelas e Carmelo si scambiano le dolcissime parole d'amore. A maggior cognizione dell'ascoltatore diremo che dell'«Amore stregone» si eseguiranno in questo concerto le seguenti parti: «Il cerchio magico», «Danza del fuoco», «Pantomima», «Danza del giuoco d'amore», «Le campane del mattino». - La suaseguente composizione del Salvioucci non ha interruzioni ed è divisa in tre parti formanti un tutto idealmente distinte. Le Introduzione» si inizia in «Adagio», indi si svolge in tempo di «Allegro», finalmente terminamente con melodia andata alle tombe. Poi smorzandosi, dà posto alla «Passacaglia» che introduce e sviluppa

La novella di "Stampa Sera,,

Le gru

Quando il parentado l'aveva visto nella culla, dopo gli immancabili: «Che caro! Tutto te! Tutto lui! ecc...», mezzo aveva mormoracchiato: «Alla Vanna è nato un fuso». Diletti Marcuccio Bregatti aveva fin d'allora una pancina già prominente fra un tronco, un collo, una testa, che da qualche parte parevano ancora appesi in alto, e un paio di gambe che s'allungavano a vista nel tentativo di toccare la terra e mettersi finalmente in posizione verticale.

Poi la vita era andata avanti, ma, spesso distratta, mentre da una parte stirava sempre più Marcuccio, dall'altra non si curava di svoltolargli le fasce interiori. Così a sgambate sempre più ampie corrispondevano pochi, tardi e meschini pensieri: così un vero monumento conteneva una porzione di fosforo da capocchia di fiammiferi. Di conseguenza, dietro quel fenomeno corse la gente, chè se così non fosse, il medico avrebbe avuto inutilmente la trovata dell'uomo-sandwich: ed invalse l'abitudine di considerare Marcuccio un buono da giuoco, senza neanche uno spicciolo di valore.

S'è mai visto un fuso a girare da solo? No. Perciò ci pensò, come al solito, l'amore del prossimo: e fin dal ginnasio Marcuccio servì da antenna nel centro della kermesse. Così alto, egli, da seduto, poteva comodamente sbirciare nei compiti altrui, vero? Ed eccetolo in un banco a parte, a un dito dalla gogna. Con quelle gambacce sfondava i cassetti? Contò a casa e obbligatorietà di arti diletti: cura ortopedica con parcella. C'era una gioconda adunata? La sua pancia fungeva da richiamo nei corridoi alle camerate più lontane. Ovunque poi comparisse quella sagoma, ivi tosto sorgeva un poligono per i più svariati proiettili stagionali. E Marcuccio o s'infuriava come un toro nell'arena o scappava come cammello spaventato.

Poi divenne giovanotto e la vita, finalmente attenta, gli diede il fatto suo pareggiando il cervello all'età: e Marcuccio, dopo le anormalità d'uno strambo sviluppo, divenne quasi normale, ancorchè del passato gli fossero rimaste vaganti nel corpaccio alcune tossine, ingenuità, timidezze, paure, piccoli inciampi che tuttora impedivano sempre allo spirito di tenere bene dietro le gambe. Comunque anche lui entrò nella vita lavorando e randendo: e anzi nell'ufficio quella sua statura monumentale costituì persino possibilità e motivo d'avanzamento, chè nessuno come lui, da seduto, poteva sorvegliare tutto uno stuolo d'impiegati, vedere entrare un cliente indesiderabile e dar subito l'allarme, rincorrere quel tale che aveva mollato un biglietto falso, eccetera...

Ma per quanto le sue proporzioni avessero anche un lato utilitario ed egli oggi potesse difendersi dai burloni non soltanto colle furie e le fughe, pure il prossimo non riusciva a togliersi di mente e dagli occhi le immagini e le opinioni fatte. Per tutti Marcuccio era sempre una pancia ballonzolante come un carrello su due ruote infinite, un testone con un ciuffo per capigliatura e gli occhiali a sghimbescio: e un uomo da non prendersi sul serio. Va a far capire che un corpaccio può contenere un'anima sensibile come una buona sporca un biglietto da mille o una bocciatura il latte di cocco! Rigoletto, fuori di scena, non è mai esistito... Il mondo era fesso. Due enormi gambe con un passo coprivano lo spazio fra due colonne del portici, e nella vita interiore si mutavano in due zampine di tartaruga. Là: catalogato... E così gli amici non gli riscontravano altra importanza all'infuori di quella di fungere da antidoto alla museneria di certe serate: e le ragazze quasi quasi non gli parlavano, chè a storcersi il collo per fissare una ghigna siffatta nessuno ce la fa. Quindi a Marcuccio la convivenza era consentita ancora ad alto prezzo, che egli, nonostante i suoi sforzi, non riusciva a far abbassare, grazie anche a quelle poche storie del passato che pertanto attestavano al più come nulla in lui fosse mutato.

A un certo punto la famiglia si preoccupò di quel fenomeno domestico e cercò a' ripari che proprio nessuno dei Bregatti aveva desiderio d'esser considerato come il gerente d'un baraccone da fiera colla giraffa dentro. Fece il organizzo un autentico cantiere per modificare il prodotto con consigli, moniti, correzioni, ammaestramenti, per lanciarlo a moda e battere in breccia le prevenzioni. E come? Ridurre quelle gambe, livellare quella pancia, ritoccare quel testone scarruffato, non era possibile. E allora bisognava tirargli su la personalità, tonificarla, lucidarla e presentarla come equivalente alle dimensioni fisiche. Il cantiere si mise al lavoro e ogni congiunto fasse da gru incaricata di sollevare dalla stiva psicologica al sole, come una balla di merce, una virtù di Marcuccio.

Suo padre, che ne' circoli da cacciatori aveva fama di possedere un occhio e un pallino infallibili, cercò abilmente di lavorare l'ambiente a favore del figlio. E da furbo, la prese ridendo. Quel suo spilungone di Marcuccio non aveva una buona mampa per gli audaci e gli svelti... Alcuni di quei Nembrod lo consideravano dinegoziamente utilizzabile soltanto per rincorrere una lepre o far la guardia alle provviste: altri lo classificavano spauracchio da vigna... Scherzi... Il giovanotto aveva invece il suo bravo fegato, la sua bella audacia, la sua buona intrepidezza. E qui: giù a fitte, episodi, aneddoti, ricordi, che il buon uomo raccoglieva nella tasca della memoria e applicava al figlio per farne un Sigfrido a tipo esclusivamente interiore... Fra le sue amiche la signora Vanna Carlana un suo prodotto spartano. Non era bello Marcuccio, ma spregiante del pericolo, ma generoso! Da bimbo più volte era caduto, e da quell'altezza gli era stato un affare! Aveva pianto? Mai. Era renitente al dolore come uno stoico: ma se qualcun altro soffriva, eccoti il samaritano. Sempre pronto a lenire le disgrazie al prossimo e a irriderle per conto suo... Un temperamento, ecco!... E quando c'era stato l'incendio alla cascina? Con due salti aveva percorso la aia e s'era gettato nella stalla rovente salvando le mucche come se fossero parenti... Un uomo, un vero uomo!... E avanti cogli episodi, che le fiorivano nella memoria dalle motivazioni di onorificenze a pompieri, a civici, a cittadini dell'ordine... Frattanto la sorella Ginetta lavorava le amiche. Brutto, Marcuccio, lo era, ma aveva i suoi bravi fascini occulti e misteva, oh! se misteva: Ci sono amanti silenziosi, peccatori invisibili, conquistatori segreti... Eh! Eh! Marcuccio il taciturno le sue provincie se le sapeva pigliare e tenere... Ed era veramente eroico il contegno di quella signorina per bene, che si sforzava d'inventare mille particolari piccanti per dare un'aureola galante a quei Fauno occhialuto...

E d'estate si raccolsero i frutti dell'abile semina. I cacciatori ammisero nel loro ambiente il Nembrod sconosciuto, che, al primo svolto di pernici, mollò due botte, che abbatterono una para marcia e stroncarono la coda a un bracco. Essendo caduto nel bosco ed essendosi sbucciato un ginocchio, Marcuccio avanne quando il dottore gli ripulì della sabbia la ferita. E quando la signorina Marilla, incuriosita dai misteri rossi di quell'Amorone, gli si strinse accanto, egli scappò via ugghiolando: «Prima bisognerà sentire la mamma...».

Il cantiere si rifece tosto silenzioso e immota rimasero le gru, intagliate sul cielo come braccia alzate in disperata preghiera. Per certi dissesti non sono ammessi concordati...

Leo Torrero

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

"Calma relativa,, nella guerra del freddo

Vane puntate russe contro le posizioni finniche

Sull'istmo di Carelia, a nord-est del Làdoga, dinanzi a Kuhmo, fra Salla e Markajarvi i radi attacchi sovietici sono respinti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Helsinki, venerdì sera.

Il bollettino del Comando finlandese ha fatto rilevare ieri sera che gli attacchi russi alla linea Mannerheim sono nel loro ultimo ora diminuiti di numero e di violenza. Il rilievo può essere fatto anche per quanto riguarda stamane, poichè, contrariamente al loro solito, i russi non sono ancora, a quanto si apprende, scattati all'assalto.

Sarebbe questo un segno di resipiscenza del Comando di Leningrado, venuto improvvisamente nel divisamento di non più mandare inutilmente alla morte troppo materiale ed alla morte troppa gioventù di uomini? Oppure ciò vuol dire che nel duello dei marescialli Voroscilof si è dato vinto di fronte all'insuperabile resistenza di Mannerheim? Fin credere senz'altro alle due eventualità bisognerebbe non ricordare quanto finora è avvenuto in due mesi di guerra, pensare che ai Comandi russi stia a cuore la vita dei loro soldati, supporre che Stalin si sia calmato o che Voroscilof non si senta più in pericolo. Tutte eventualità, come vedete, assai difficili a verificarsi.

Inoltre bisognerebbe anche che all'illanguidimento della offensiva russa sull'istmo corrispondesse uno schieramento di attesa assunto dalle quattro Divisioni sovietiche di prima linea. Invece le truppe di Meretskof, pur avendo diminuito il tono della loro azione, non dimostrano di volerne mutare nè l'indirizzo nè gli scopi.

E', quindi, meglio attendere prima di trarre deduzioni da questa improvvisa e relativa pausa. Il certo resta, però, che la ragione prima di essa sta nel fallimento dell'attacco. La «Mannerheim» ha resistito solidamente alla nuova ondata offensiva ed i russi hanno dovuto fermarsi, sia per mutare tattica, sia per riorganizzare i ranghi o le forze. Alla base del mutamento, insomma, sta il novello insuccesso russo.

Un altro insuccesso i sovietici l'hanno subito a nord-est del Làdoga, dove una loro colonna motorizzata è stata distrutta, ed un terzo viene registrato nel settore di Kuhmo, dove tentativi di avanzata sono stati respinti ed una compagnia è stata annientata. Non si tratta, come è evidente, di sconfitte conseguenti a battaglie, ma di fasi preparatorie a soluzioni, forse lontane, di situazioni tattiche venute formandosi da un mese a questa parte. I due episodi dimostrano, però, come ai russi riesca tremendamente difficile raccogliere dei successi, anche solo parziali, in questa guerra del freddo in cui le grandi masse d'attacco lo stanno annaspando buscando dalle pattuglie operanti a difesa.

Torna, frattanto, a farsi vivo il settore di Lapponia, dove da un po' di tempo tra i finlandesi di Markajarvi ed i russi di Salla non succedevano scontri notevoli. Un reparto sovietico, infatti, è andato ieri a molestare le difese finniche, per senza risultato.

Il nuovo Ministro inglese a Helsinki

Londra, venerdì sera.

George Gordon Vereker, fino a poco tempo addietro Consigliere dell'Ambasciata britannica a Mosca, è stato nominato Ministro di Gran Bretagna in Finlandia.

Vereker era stato nominato Ministro in Bolivia, ma, nel dicembre scorso, lasciando la Russia si era imbarcato su un vapore estone, che successivamente veniva fermato da una nave da guerra tedesca e condotto in un porto germanico. Ottenuta la liberazione del Vereker dopo laboriose trattative, il Foreign Office ha deciso di affidare al diplomatico la direzione della Legazione di Helsinki.

16 milioni di corone svedesi

sottoscritti per la Finlandia

Stoccolma, venerdì sera.

I giornali pubblicano che la sottoscrizione nazionale a favore della Finlandia ha già superato i 15 milioni di corone.

Prestiti privati pro-Finlandia autorizzati negli Stati Uniti

Washington, venerdì mattino.

Il Senato ha approvato con 65 voti contro 3 la cosiddetta «risoluzione Harlson» che autorizza le autorità federali a favorire le richieste d'emissione di titoli di prestiti privati per la Finlandia.

L'improvvisa morte dell'Arcivescovo di Dublino

Dublino, venerdì sera.

E' morto stamane improvvisamente Monsignor Edward J. Byrne, Arcivescovo cattolico di Dubli-

Monsignor Edward J. Byrne

no e Primate d'Irlanda dal 1921.

Mons. Byrne era nato settantadue anni or sono in Irlanda e aveva compiuto i suoi studi prima in Patria e poi nel collegio irlandese di Roma. Era tra le personalità più in vista del mondo cattolico irlandese.

UN RIVALE DI BENDANDI

Gravi terremoti previsti da un canadese per l'estate e l'autunno prossimi

Edgar Thrupp dice anche che Newton ha sbagliato

Vancouver, venerdì sera.

Raffaele Bendandi ha un temibile competitore a Vancouver: Edgar Thrupp, il quale — come l'ormai famoso «profeta» di Faenza — ritiene di poter prevedere i terremoti ed altri fenomeni naturali. Anch'egli predisse la tempesta magnetica che, a metà settembre dello scorso anno, disturbò le comunicazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche; e si vanta, tra l'altro, di aver preannunziato il disastroso terremoto dell'Anatolia.

Ora egli crede di poter precisare, a distanza di mesi e non di giorni, che altri grandiosi fenomeni sismici si verificheranno tra il 20 luglio e il 5 agosto e tra il 30 ottobre e il 10 novembre del 1940.

In attesa di poter controllare queste previsioni, è da rilevare che il Thrupp ha la pretesa di voler confutare la famosa teoria di Newton sulla legge di gravitazione. «Newton — egli dice — era in errore. Se la sua teoria fosse fondata, non avverrebbero terremoti».

Popolarità in ribasso?

L'opinione pubblica e Chamberlain

Amsterdam, venerdì sera.

Il *Nieuw Carvoisicie* pubblica che la popolarità di Chamberlain sta diminuendo progressivamente in Inghilterra. L'Istituto britannico per l'opinione pubblica, attraverso successive inchieste, ha stabilito che i partigiani di Chamberlain erano nel novembre dell'anno passato il 67 %, nel dicembre il 64 % e alla fine di gennaio il 54 %.

DOMANI IN SAN PIETRO

La solenne Cappella funebre in suffragio di Pio XI nell'anniversario della morte

Il Papa alla funzione — Un pellegrinaggio da Milano

Roma, venerdì sera.

(G. C.). I sampietrini, coadiuvati dagli addetti alla Fornerìa, hanno stamane ultimato l'addobbo della Cappella dei Santi Processo e Martiniano nella basilica vaticana, dove domani avrà luogo la Cappella funebre in suffragio del compianto Pontefice Pio XI, del quale ricorre l'anniversario della morte.

La solenne funzione, che di solito viene celebrata nell'annuale della morte dei Pontefici nella Cappella Sistina, viene tenuta in San Pietro stante le numerosissime richieste dei fedeli di poter assistere al rito. Per la circostanza giunge stasera a Roma un imponente pellegrinaggio dell'Arcidiocesi di Milano guidato dal Cardinale arcivescovo Schuster.

Il Papa assisterà alla Messa, che sarà celebrata dal Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, che fu il primo dei Cardinali viventi creati dal defunto Pontefice. Intervarranno tutti i Cardinali residenti a Roma, la famiglia del Papa, Arcivescovi e Vescovi, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il patriziato e la nobiltà romana, le rappresentanze degli Ordini di Malta e del Santo Sepolcro, associazioni ed istituti religiosi ed una folla di fedeli muniti di speciale biglietto.

Dopo la Messa Pio XII darà l'assoluzione al tumulo.

Le udienze del Papa

Roma, venerdì sera.

(*G. C.*) — Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza don Ferdinando di Borbone Duca di Calabria e la famiglia e il senatore Maioni.

FRA EX-FIDANZATI

La pistola era scarica ma Berenice si è spaventata...

Milano, venerdì sera.

Ricardo Hitt, aveva conosciuto qualche tempo fa una giovane e bella donna: Berenice K. con la quale si era fidanzato. Alla vigilia delle pubblicazioni, il nodo si era, però, sciolto con un gesto risoluto, ed successivamente, eseguito del promesso passo, Ricardo Hitt stracciava i documenti di rito sul capo della fidanzata per un motivo che doveva atrocemente sfuggirle nel suo intimo: «Ho saputo — egli ebbe a dichiarare — cose poco edificanti sul tuo passato», in seguito, però, il Hitt si ricredeva e scriveva a Berenice una lettera piena di amore e di promesse che, peraltro, non riuscì a smuovere la ragazza, decisa ormai a lasciarla, anche per non subire più le scene di gelosia che avevano turbato il non breve periodo di fidanzamento.

Una sera della scorsa estate, i due si ritrovarono in viale Argonne. Seduti su una panchina, ripresero le vicendevoli recriminazioni, finchè Berenice, con un nuovo passo risoluto, trasse da una tasca, secondo la denuncia della ragazza, una rivoltella puntandogliela diritta al cuore. Lacrima era scarica, ma Berenice non lo sapeva e si mise ad urlare. L'altro, allora, per calmarla e dimostrarle la inoffensività della rivoltella, la smontò sotto gli occhi atterriti della giovane.

Quello fu l'ultimo convegno. I due giovani non si sono più rivisti che questa mattina in Pretura. Qui Erardo, che doveva rispondere di minaccia a mano armata, ha negato addirittura di averci trovato quella sera in compagnia della ragazza. Berenice ha protestato la verità del proprio assetto, precisando che, se si indusse alla denuncia, fu perchè tirata per... la chioma dallo sgherro del fidanzato geloso e manesco.

Senonchè, i testi a difesa hanno messo in migliore luce le circostanze e la figura dell'imputato, che è stato alla fine assolto.

Il pauroso volo di un'auto in piena Bolzano

Il guidatore in fin di vita

Bolzano, venerdì sera.

Il commerciante Carlo Caressani, di 28 anni, da Bieggio, procedeva a forte velocità con la sua automobile sul ponte Littorio a Bolzano, quando, giunto all'estremità del ponte stesso, invece di svoltare in via Giovanni Berta proseguiva diritto. La vettura, superato il ciglio della strada, precipitava lungo la ripida scarpata sfasciandosi. Il Caressani riportava una vasta ferita alla testa per cui versa in pericolo di vita.

Alloggio in fiamme

FERRARA. — E' scoppiato un incendio nell'abitazione del geom. Vincenzo Salvi, residente in via XX Settembre. Il pronto intervento dei vigili del fuoco è valso a circoscrivere le fiamme, limitando i danni a qualche migliaio di lire.

Il Segretario del Partito a Venezia

Ettore Muti fotografato ieri a Venezia durante la visita compiuta alle sedi dei Littoriali Femminili del Lavoro.

Un'improvvisa visita a Trieste del Segretario del Partito

Le ispezioni alle organizzazioni fasciste della città - Tra i camerati del Carso

Trieste, venerdì sera.

In mancanza di una comunicazione ufficiale, la visita del Segretario del Partito a Trieste non era prevista. Il suo arrivo col treno delle 21 di ieri sera è stato, perciò, improvviso, ma appena la notizia si è sparsa in città ha suscitato viva soddisfazione ed entusiasmo specialmente fra i fascisti e gli squadristi.

Gruppi di camerati della vecchia guardia hanno sperato di poter salutare Ettore Muti fino a tarda ora, stazionando fra la sede della Federazione e l'albergo Savoia.

Stamane il Segretario del Partito ha iniziato le visite portandosi alla Federazione dove si sono recati anche il podestà e il preside della Provincia. Alla Casa del Fascio era ad attenderlo il Segretario Federale, appena rientrato da Roma dove aveva partecipato alle recenti riunioni.

In mattinata Ettore Muti ha visitato anche le principali organizzazioni fasciste mentre nel pomeriggio si recherà in provincia per prendere contatto con i camerati del Carso.

Il primo premio della Lotteria «E. 42»

Un terzo pretendente al premio pel venditore del biglietto

Il Cammarata convenuto in giudizio

Roma, venerdì sera.

Mentre il fortunato vincitore del primo premio della Lotteria E. 42 di recente estratta, tarda a farsi vivo, agli uffici della Lotteria si allunga la serie dei pretendenti al premio delle centomila lire spettanti al venditore del biglietto vincente G. 02630. Siamo già al terzo e non è detto che la serie debba finire qui.

Il signor Amulio Canicci, di Filippo, che esercita il mestiere di venditore di biglietti di varie lotterie, di Tripoli, Merano e E.42 a mezzo di una «ruota della fortuna» con posto fisso in Roma, presso l'edificio della Dogana, nella recentissima estrazione dell'E.42 ha venduto circa 23 mila cartelle i cui numeri e la serie ha l'abitudine di annotare.

Ora egli avrebbe segnato nel suo taccuino la serie G e il numero 02630 corrispondenti al biglietto vincente il primo premio di tre milioni. La matrice della cartella vincente è, come è noto, riservata al venditore, cioè a colui il quale perfeziona direttamente il contratto di compra vendita della cartella stessa non l'acquirente, anche se ciò avviene attraverso la ruota della fortuna.

E' noto che, a tenore del regolamento delle lotterie, viene considerato venditore colui il cui nome figura nella matrice della quale è stato staccato il biglietto vincente. Ora, nella matrice del biglietto serie G. 02830 figura il nome di Santo Cammarata il quale, per regolamento, può riscuotere il premio di L. 100.000 spettante al venditore della cartella vincitrice. Senonchè Sante Cammarata è un privato accaparratore di biglietti della Lotteria che poi distribuisce fra i venditori allo scopo di percepire un tanto per cento su ogni cartella. Ma non ha contatto con gli acquirenti.

Il Canicci, pertanto, a mezzo dell'avv. Ignazio Meo, ha convenuto il Cammarata in giudizio avanti al nostro Tribunale; senza alcun diritto, infatti, egli avrebbe apposto sulla matrice del biglietto vincente il suo timbro, cosa questa che per il regolamento della Lotteria lo fa riconoscere vincitore e venditore. Il Canicci sostiene a mezzo del suo difensore che il Cammarata è il sostituto per virtù del suo timbro al vero venditore della cartella vincitrice sulla relativa matrice, senza però essere il vero venditore.

Stamane, intanto, alla sede della Lotteria E 42 è stata notificata la disposizione emanata dal Procuratore del Re presso il nostro Tribunale per il fermo del premio di centomila lire spettante al venditore della cartella vincente il primo premio della E 42, di recente estrazione.

Come è noto, il fermo è stato provocato da un esposto del signor Cesare Nevi, il quale dichiara di aver materialmente venduto egli stesso il biglietto al fortunato vincitore che rimane tuttora ignoto. Il Nevi ha aggiunto di aver firmato col suo nome una sola matrice del blocchetto, dove era compreso il biglietto vincente e di aver quindi restituito ai Cammarata le altre matrici in bianco. Abusivamente, quindi, il Cammarata vi avrebbe apposto dopo il timbro del suo ufficio.

Il Principe Pietro di Grecia a Roma

Roma, venerdì sera.

Sono arrivati a Roma, provenienti da Atene, S. A. R. il Principe Pietro di Grecia e la consorte.

Due ombre nel Parco

Stava facendo quattro passi ma era senza giacca ed una pallottola l'aveva colpito

Milano, venerdì sera.

Il guardiano della villa del comm. Tognella, al Parco, stanotte scorgeva due ombre che stavano scavalcando la cancellata. Egli sparava allora dei colpi di rivoltella in direzione dei due e, quindi, si affrettava a telefonare in Questura. Al rumore degli spari, intanto, accorrevano due vigili notturni che facevano in tempo a notare le due ombre scavalcare in senso inverso la cancellata e fuggire nel Parco. Anche i vigili sparavano ed una delle due ombre, nella precipitazione della fuga, lasciava infilata sui ferri della cancellata, la giacca. Nel frattempo giungeva sul posto il funzionario di notturna dott. Serrao con degli agenti ed iniziava una minuziosa perlustrazione nel Parco. Ad un certo punto, nel fascio di luce di una delle lampadine portatili, appare un individuo che era sbucato tranquillamente da dietro il tronco di un albero. Fermato, l'individuo assicurò che «stava facendo quattro passi, prima di andare a coricarsi», ma era senza giacca ed il suo panciotto e i suoi pantaloni sono risultati identici alla giacca rimasta infilata alla cancellata. Condotto in Questura, l'individuo è stato riconosciuto per il ricercato Florindo Facchinetti fu Florindo, di 27 anni. Durante l'interrogatorio, però, il ladro si è accasciato improvvisamente impallidendo. Soccorso e quindi visitato da un sanitario, lo si è trovato ferito abbastanza seriamente da un colpo di rivoltella alla coscia destra. Il Facchinetti è stato subito trasportato all'ospedale, dove è piantonato.

Sotto il carro

VICENZA. — Il carrettiere Emilio Ongaro, di 64 anni, da Castelnuovo, cadendo dal suo carro è finito sotto una ruota riportando lesioni interne e lo schiacciamento del torace. Il povero è morto all'ospedale poco dopo il fatto.

Domani è in vendita il caffè

Prodotto delle migliori qualità riservato al consumo privato

ROMA, venerdì sera.

Domani avrà inizio — come è noto — la vendita del caffè a coloro che si sono regolarmente prenotati presso le varie rivendite.

Ciascun prenotato potrà acquistare i cinquanta grammi di caffè spettantigli per il mese di febbraio.

Sappiamo intanto che alle rivendite è stato fornito caffè della più pregiata qualità: Cuba, Columbia, Ciava, Hodeida, Jemenita e Perù.

Il Prefetto Mastromattei nominato presidente dell'Azienda Ligniti Italiane

Roma, venerdì sera.

A presidente dell'Azienda Lignili Italiane è stato nominato l'attuale Prefetto di Bolzano, Giuseppe Mastromattei.

Produttore di commercio imputato di truffa e di falso al Tribunale di Novara

Novara, venerdì sera.

E' comparso stamane davanti al nostro Tribunale il rappresentante produttore di commercio Vincenzo Cantatore, di 42 anni, da Ruvo di Puglia ma residente a Novara, il quale era stato assunto dall'Istituto Geografico De Agostini per la vendita del volume «Impero Coloniale Fascista» e del Grande Atlante Geografico. Il Cantatore aveva smerciato — egli dice — 1200 copie del volume e con la vendita dell'Atlante aveva ottenuto una produzione di mezzo milione di lire, incassando oltre 30 mila lire di percentuale.

Però, egli è ora imputato di truffa e falso continuati per avere alterato delle bollette allo scopo di esigere con raggiro la percentuale sugli affari. L'Istituto si è costituito parte civile a mezzo del suo rappresentante legale comm. Cesare Rossi, assistito dall'avv. Bermani. Il Pubblico Ministero ha concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato a un anno e dieci mesi di reclusione e duemila lire di multa. Il dibattuto processo continuerà nel pomeriggio.

L'IMPOSTA SULL'ENTRATA

Le tariffe dei tassì immutate a Milano

Milano, venerdì sera.

Come è noto, per i tassì, a Milano, il canone annuo di abbonamento per la nuova imposta sull'entrata, è di trecentocinquanta lire per ogni vettura, pagabili in due quote semestrali. Per adesso, però, secondo notizie attinte a fonte competente, la tariffa per il pubblico rimane immutata.

Gli esercenti degli autotrasporti e le autorità competenti si accorderanno poi per stabilire se e in quale misura la tariffa debba essere ritoccata e da quale giorno debbano decorrere gli eventuali aumenti.

L'eccezionale stato di servizio di un tenace marciatore

A settantasette anni va a piedi da Torino a Fiume

Adria, venerdì sera.

Di passaggio per il Polesine è stato il veronese Zaverise Daniele, che da 27 anni gira l'Italia da un angolo all'altro, senza mai concedersi sosta ed accumulando una tale somma di chilometri che si avvicina al milione. Il Zaverise, che conta 77 anni, è tuttora pieno d'energia: magro, asciutto, di carattere allegro ed, come si suol dire, un uomo... in gamba.

Dopo essere stato campione ciclista ed aver colto allori e medaglie, si è dato al podismo; nel suo angolare biglietto da visita sono elencati i viaggi compiuti nel 1938-39: Padova-Torino e ritorno, Verona-Firenze e ritorno, Torino-Roma e ritorno, Milano-Ventimiglia e ritorno. Il 15 dicembre scorso ha iniziato un'altra passeggiata: da Torino si è spinto fino a Ventimiglia, Genova, La Spezia, Pisa, Firenze, Bologna, Ferrara, Rovigo, Adria e proseguirà per Venezia fino a Gorizia, Trieste, Pola e Fiume per far poi ritorno a Torino.

Questo eccezionale marciatore conta di proseguire ancora tre anni la sua vita vagabonda e poi chiederà di essere accolto in una casa di riposo. Vive col ricavato della vendita di cartoline ed è convinto di toccare il secolo. Auguri... e buona passeggiata.

UNA VENDETTA?

Autista mal ridotto da una misteriosa esplosione

Trento, venerdì sera.

Una brutta avventura è occorsa all'autista Manuelo Monsa, da Sant'Orsola, il quale, mentre era intento ad eseguire una riparazione alla macchina, veniva gettato a terra da una esplosione. Rimessosi dallo spavento, constatava che era saltato in aria il radiatore. Un controllo alla vettura portava alla scoperta di residui di ballistite sotto i parafanghi e nei cilindri. L'accaduto sembra causato da vendetta ed è stato per ciò denunciato ai carabinieri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 8 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3.50 n.	71 —	S.T.E.T.	781 —
Id. 1. m.	71 10	Sesa	106 —
Redim. 3½ n.	97 375	Marelli	530 50
Id. 1. m.	97 75	Isotta	34 695
Rend. 5% n.	91 50	Elat	541 —
Id. 1. m.	91 60	Savigliano	918 —
Redim. 5 n.	93 85	Nebiolo	386 50
Id. 1. m.	93 10	I.N.C.E.T.	117 50
B.T.N. 1940	100 775	Monzanisio	280 —
Id. 1944	99 10	Riva	395 —
Id. 1942 I	91 90	Ansaldo	69 75
Id. 1942 II	91 90	Westingh.	407 —
Id. 1944	90 50	Lane Borg.	1630 —
Torino 4.50	453 —	Viscosa	317 —
Id. 4% ('32)	418 —	Valli Lanzo	77 50
Id. 5% ('37)	414 —	Cotoniere	347 —
S. Paolo 4%	409 —	F.I.A.C.	107 50
Id. 3.50%	407 —	Paramatti	224 —
Miglior. 4%	410 —	Gilardini	139 —
Ferrov. 3%	293 —	C.I.R.	743 —
Id. 4.50%	407 —	F.I.L.G.I.	156 —
Bilfer. 4.50%	400 50	Schiapparelli	89 1/8
Id.-Stet 4%	800 —	Mira Lanza	296 —
Irimare 4.50	477 —	A.N.I.C.	116 —
Iriforo 4.50	481 50	Rumianca	69 75
Stipel 5%	506 1/2	Montecatini	200 50
Ass. Gen.	990 —	Talco Graf.	420 —
Mediterr.	355 —	M. Amiata	765 —
Meridion.	395 —	Montecatini	918 50
Navig. A. I.	583 —	Acqua Pot.	390 —
Torino Fard	183 50	R. Zuccheri	75 —
Italgas	14 925	Fiorio	43 —
Gip	99 50	Veneti-Ut.	67 3/8
Ferni	994 50	Beni Stab.	940 —
C.F.F.	90 25	Bilpa	920 —
Valdarno	293 —	Risanam.	800 —
Merid. El.	393 —	Cartiera It.	138 —
Edison	358 50	Burgo	473 —
Unes	14 60	Fornit. Elettr.	132 —

CAMBI: Parigi 41.85; Svizzera 444.15; Londra 78.80; New York 412.80; Belgio 333.25.

MILANO, 8 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 n.	91 85	Adriatica	196 25
Id. 1. m.	91 90	Cielt	408 50
Id. 3.50 n.	71 —	Dinamo	395 —
Id. 1. m.	71 15	Edison	353 50
Redim. 5 n.	92 95	Id. postergr.	280 —
Id. 1. m.	93 10	Generale	181 50
Id. 3.50 n.	67 85	Italcementi	291 50
Id. 1. m.	67 85	Pirelli	351 —
Gim	400 —	Sarda	63 50
Centrale	1131 —	Emiliana	102 —
Ass. Gen.	991 —	Esercizi	231 —
Mediterr.	345 —	Sifi	180 —
Meridion.	396 —	Cisalp. priv.	208 —
Conte. Ver.	440 —	Id. ordin.	186 —
Subalpino	66 50	Gesio	108 —
Capitol	1870 —	Comunale	304 —
Forlar	204 —	Gip	99 25
Diana	—	Tirso	178 50
Ticino	910 —	Vizzola	571 —
Olcese	883 —	Merid. El.	393 50
De Angeli	1035 —	Orobia	148 —
Ducrist	564 50	Orsticino	229 —
Linificio	750 —	Romana El.	574 —
Rossari	797 —	Farci	982 —
Belondi	503 —	Unes	14 50
Tosi	194 —	Marelli	536 —
Cot. Merid.	340 —	Necomasio	135 —
Un. Manif.	411 —	Tibi	749 —
Gavardo	740 —	Stet	780 50
Rossi	1000 —	Distillerie	923 —
Targetti	110 50	Eridania	700 —
F.I.S.A.C.	106 50	Saf. L. R.	71 —
Cascami	401 —	R. Zuccheri	74 —
Bergamaschi	101 50	Ansaldo	113 75
Chatillon	108 75	Ilva	14 25
Bula	317 50	Mira Lanza	296 —
Parchetti	241 —	Quigeno	461 —
Scotti	37 —	Pirelli	18 —
Ansaldo	69 —	Andes	92 —
Iliva	393 50	Immobili	646 —
Metalli, it.	209 —	Id. Edilizia	33 50
Amiata	764 —	Fondi Rust.	117 —
Montecatini	918 50	Beni Sta.	940 —
Dalmine	107 —	La Milano	70 —
Siele	641 —	Saturnia	77 75
Breda	256 —	Gilpa Gen.	920 —
Bisochi	139 25	Barcni	90 —
Isotta	34 60	Burgo	418 —
Fiat	540 50	Richard-Gin.	785 —
Reggiane	330 —	Ciga	97 —
Pignone	962 —	Italcementi	291 —
Silurificio	1038 —	Pirelli Pf.	1042 —
Fr. Tosi	438 —	Pirelli & C.	958 —

GENOVA, 8 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	579 —	Molini A. L.	401 —
Tramways	418 —	Rifon	258 —
Cotonificio	376 —	Eridania	700 —
Offic. Elettr.	420 —	Ilafra, ord.	200 —
Montecat.	72 50	Zuccheri	489 —
Semolerio	418 —		

TRIESTE, 8 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	600 —	Marittima	165 —
Ass. It.	562 50	Tripcovic	441 —
Infortuni	2000 —	Cantieri	147 25
Adr. Elc. A	1985 —	Ampelea	318 —
Id. B	1918 —	Silurificio	431 —
Servolimich.	963 50		

TORINO, 8. — Nulla di mutato nell'orientamento del mercato che mantiene il solito contegno calmo e resistente attraverso scarsi affari. Quotazioni poco variate al livello precedente per la totalità dei valori. In ripresa eccezionale le Acque Potabili.

MILANO, 8. — Mercato complessivamente meglio orientato e leggermente più animato. Da rilevare oggi la fermezza delle Silurificie, che hanno chiuso a 438, Stet a 844, Eridania a 700 e delle Raf, L. L. a 902, come pure il maggior interessamento per le Ansaldo e per le Rubattino, Trovano pure progredire le Generali, Pirelli e C., Breda, Franco Tosi, Snia, Stampaggio, Stet, Burgo, Chatillon, Montecatini, Terni, Metalli e le Bianchi. Leggermente più calme le Fiat e le Edison. Nei titoli di Stato, progredite la Rendita 5 n., Redimibile 5 per cento ed il Redimibile 3,50 per cento.

STAMPA SERA

Il mare bloccato dai ghiacci nel Grande Belt

Il freddo intenso ha coperto di ghiacci il mare tra la Svezia e la Danimarca, ostacolando non poco il traffico dei traghetti ferroviari e la navigazione tra le isole danesi. La foto mostra la nave-traghetto tra le isole di Seeland e Funen, che lotta contro la superfice gelata, preceduta da un rompighiaccio. Il viaggio, che normalmente veniva compiuto in un'ora, ne richiede ora da 12 a 14 di lentissima e snervante navigazione.

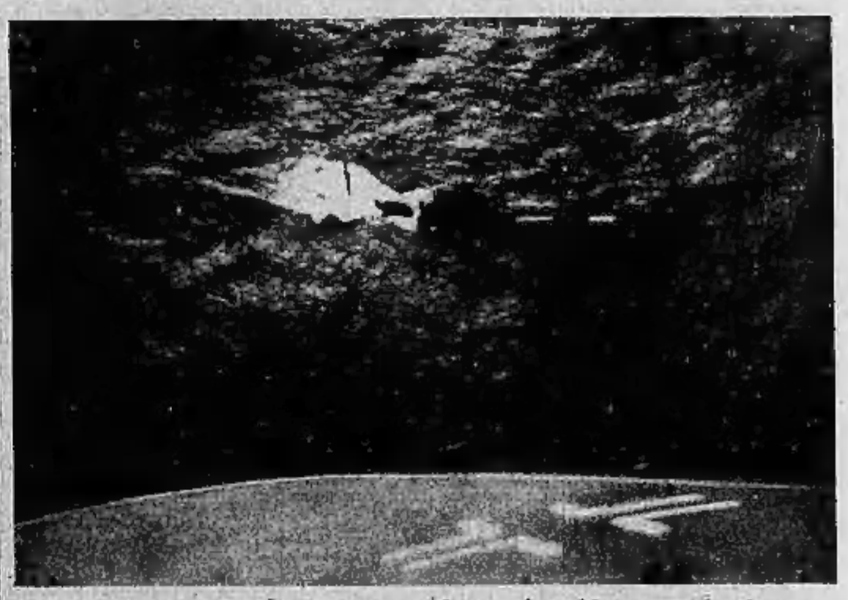
Dieci figli a trentatre anni

Il romeno Herrn Anton (33 anni) e la moglie Maria (31 anni) sono i felici genitori di questa nidiata di bimbi: 6 femminucce e 4 maschietti.

Praticità cinese

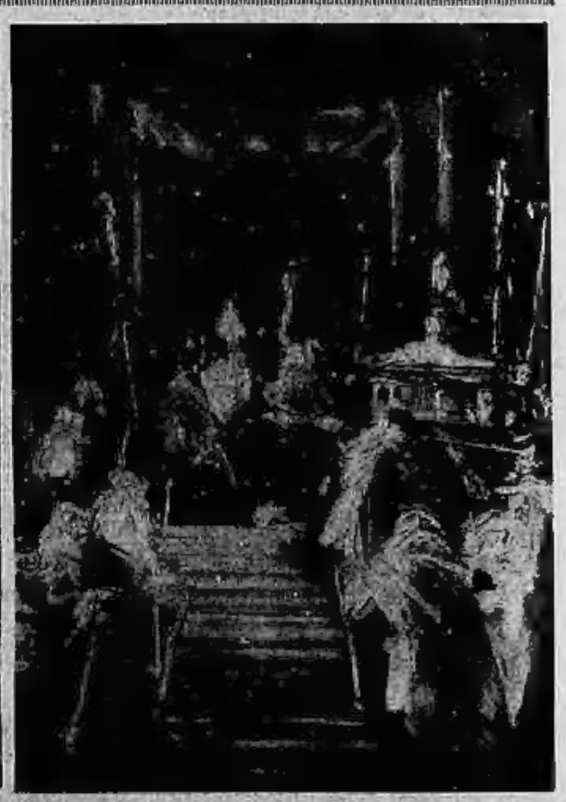
Il senso pratico dei cinesi è proverbiale. Eccone una prova nel costume di un bimbo di Pechino.

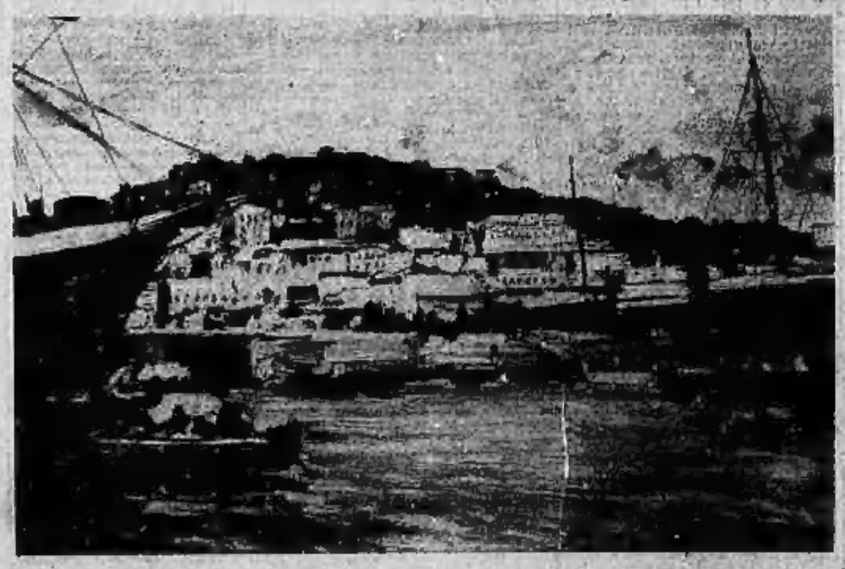
Aerei fra neve e bufere...



...verso le coste britanniche

Continuano senza soste, nonostante il maltempo, le incursioni di aerei tedeschi verso le coste inglesi. La foto in alto mostra un apparecchio da bombardamento pronto a partire per l'azione, mentre imperversa una bufera di neve che investe gli uomini e l'aereo. La partenza avviene ugualmente e l'aereo, fra turbini gelati, vola verso le coste britanniche alla ricerca di convogli avversari. Una nave-pattuglia inglese viene avvistata e colpita con alcune bombe. Nella seconda foto il naufragio della piccola nave britannica, veduto dall'aeroplano che l'ha colpita.





LORENZO DELLEANI

La Mostra allestita alla «Stampa» nel centenario della nascita del maestro

Domani, alle ore 18, nel Salone de *La Stampa*, verrà inaugurata la grandiosa Mostra commemorativa del pittore piemontese Lorenzo Delleani, nato a Pollone (Biella) il 17 gennaio 1840 e morto a Torino il 15 novembre 1908. Le fotografie riproducono alcune delle opere esposte. *In alto, a sinistra:* « Ritratto di Lorenzo Delleani », opera dell'amico pittore Giacomo Grosso (1907). *In alto, al centro:* « Ceresole Reale » (1898). *In alto, a destra:* « Festa di S. Giovanni » (1898). *In basso, a sinistra:* « Porto di Genova » (1886). *In basso, a destra:* « Stalla » (1907).